[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 00 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 26 Settembre 1918 ROMA Giovedì 26 Settembre 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 266

La canzone del povero cieco

Le discorse con cui la Germania cerca di difendersi di fronte all'opinione dell'umanità ed alla storia, vanno da qualche tempo assumendo la cadenza monotona e piagnucolosa della «canzone del povero cieco». Oh! l'intonazione era ben diversa sino a quando la terribile requisitoria morale contro il crimine storico tedesco, rimaneva così sospesa nel vuoto, senza che dietro ad essa apparisse ancora l'ombra della possibile sanzione. Allora la Germania opponeva beffardamente a questa «moralità» l'argomentazione della sua «forza». — Abbiamo voluto questa guerra, l'abbiamo preparata, — esclamava l'Harden — e perchè non confessarlo? Perchè sentiamo di essere i più forti! — E il Bethmann Hollvegg, per un incauto istinto di precisione burocratica e di consequenziarità filosofica, riconosceva che la Germania aveva verso il Belgio dei gravi torti, che si sarebbe affrettata generosamente a riparare a guerra finita, e finita, beninteso, con la grande vittoria tedesca.»

Oggi, davanti alla superiore forza degli alleati ed al principio dello sfacelo su tutti i campi di battaglia: in Francia, nei Balcani e in Palestina, il Cancelliere Hertling ricorre alla *errata-corrige*, e cerca le piagnucolose giustificazioni. Ma, ahimè!, la mentalità tedesca è sempre quella, chiusa nei suoi fantasmi e nelle sue concezioni, e incapace a penetrare e comprendere lo spirito degli altri. Per cui avviene che i suoi conati di difesa non hanno altro effetto che di approfondire le accuse e svelarne nuove faccie.

Vedete quello che il pietoso Cancelliere dichiara sul Belgio. — Noi, egli dice, prima della marcia sul Belgio gli offrimmo la mano di pace, verso la promessa della neutralità; ed uguale offerta non facemmo forse dopo la presa di Liegi? —

L'ottusità politica e morale teutonica sorpassa qualunque nostra possibile sorpresa. L'Hertling ha il coraggio di qualificare «neutralità» quella offerta al Belgio, e che era una «neutralità» col permesso agli eserciti tedeschi di sfruttarla a proprio beneficio per piombare alle spalle dell'esercito francese! E l'Hertling si meraviglia ancora oggi, dopo oltre quattro anni di sacrifizii inenarrabili da parte del piccolo, eroico paese, che il Belgio, obbligato alla vera neutralità dai più solenni patti internazionali, di cui la Germania era parte, si sia rifiutato ad accettare una cosidetta neutralità che era favorevole solo alla Germania, e che anzi non sarebbe stata altro che una complicità coi piani militari tedeschi ad un tradimento verso la Francia e l'Inghilterra. Ma noi, che conosciamo ormai in tutti i suoi ghirigori la mentalità teutonica, non ci meraviglieremo affatto della meraviglia del signor Hertling. E non ci divertiremo nemmeno troppo di certe sue ineffabili ingenuità. L'Austria-Ungheria, come notammo giorni sono, cerca scampo dalla sua condanna nella rievocazione della storia passata. La Germania, per bocca del signor Hertling, più audace ancora, scappa nella storia avvenire, ed esprime la fiducia che la storia mondiale renderà nel futuro giustizia alla Germania. Precisamente: le nazioni di quasi tutto il mondo stanno ora scrivendo col sangue una storia contro la Germania, per poi prepararsi, nell'avvenire, a correggerla coll'inchiostro in favore di questa...

Il punto più interessante, e per certi rispetto nuovo nella omelia del Cancelliere, è il confronto fra la situazione militare e politica odierna della Germania, e quella in cui la Germania si trovò alla fine del 1916. L'Hertling, per dimostrare che oggi non vi è motivo di disperazione, e che la situazione odierna è migliore, o almeno non peggiore di quella a cui si trovò di fronte la Germania allora, carica forse alquanto i colori, ricordando la sconfitta di Verdun, il fallimento della *strafe expedition* contro l'Italia, l'assalto al fronte orientale delle masse di Brusiloff e infine l'intervento rumeno, tacendo viceversa delle condizioni pietose in cui si trovava, dopo quello sforzo, l'esercito russo per mancanza di rifornimenti militari. Non ostante questo la situazione era certo grave allora per la Germania, o meglio si presentava grave assai per la prossima primavera, quando gli eserciti russi avrebbero ripresa la loro efficienza; ed infatti, che cosa tentò allora la Germania? Quello appunto che tenta oggi, cioè l'offensiva pacifista, con la famosa offerta di pace da parte del Kaiser...

E l'Hertling, per condurre a fondo il parallelo, procede a ricordare che oggi sul fronte orientale la Germania ha ottenuto qualche cosa che si avvicina alla pace. Viceversa però il Cancelliere dimentica qualche bazzecola; dimentica cioè che a compensare ad usura per noi il crollo russo, è venuto nientemeno che l'intervento americano; e finge di non capire che nessuna probabilità nemmeno lontana si offre più, al salvataggio della Germania, di un colpo di fortuna quale fu la rivoluzione e poi il tradimento russo. Oblii e dissimulazioni che mostrano quanto grave debba apparire la situazione nel vero, segreto pensiero teutonico, se questi signori tentano di nascondersela con dei così pietosi espedienti...

Ed assai istruttivi ancora, in questo, che dovrebbe essere un discorso del giorno, nel quale appunto i fatti del giorno dovrebbero trovare posto avanti tutto, sono, nel discorso di Hertling, i silenzii su le disfatte dei Balcani e [illegible] Palestina. Gli alleati della Germania vengono travolti senza che questa possa più muovere un dito per loro, e il Cancelliere tedesco non se ne accorge? E non si preoccupa delle possibili conseguenze? Eè possibile che la stessa opinione accasermata tedesca non si accorga di tutto questo e non ne senta il significato?

Infine l'Hertling, pur non risparmiando all'«antico ideologo e pacifista» professor Wilson le punte della sua disgraziata ironia, crede tuttavia opportuno di fare al medesimo professore e ai suoi famosi quattordici punti un poco di corte. E la fa, naturalmente, con quella maggianeria tutta tedesca che urta e manda per terra i vasi del salotto mentre esegue l'inchino più garbato. Un esempio per tutti: aderisce al punto della tutela delle piccole nazioni, in quanto che — testuali parole — «la Germania ha al riguardo la coscienza netta»!...

Dopo ciò l'ineffabile Cancelliere osa rimproverare al Presidente Wilson di non aver mai voluto prendere atto dell'adesione da lui già precedentemente data, e oggi ripetuta nel modo suddetto, ai suoi capisaldi di pace. E non ne capisce il perchè. E' presto detto: il Cancelliere dimentica che Wilson ha già ripetutamente dichiarato che per quel che riguarda la Germania, dopo le esperienze fatte, egli non può fidarsi di adesioni verbali e promesse involute di questa fatta, anche se fossero complete; e che ci vogliono ben altre e ben sicure garanzie...

La dichiarazione ufficiale dell'Italia per il movimento jugo-slavo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

In conformità ad una deliberazione presa in Consiglio dei Ministri il giorno 8 settembre, il Governo italiano ha informato i Governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato come rispondente ai principii per cui gli Alleati combattono nonchè ai fini di una pace giusta e duratura.

I Governi alleati hanno risposto prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo italiano.

Altra avanzata francese a S. Quentin

Oltre 500 prigionieri

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione ad ovest di Saint Quentin le nostre truppe, in collegamento con l'esercito britannico, hanno realizzato stamane una nuova avanzata. Ci siamo impadroniti di Francilly-Selency, di L'Epine de Dallon, malgrado l'energica resistenza del nemico. Più a sud abbiamo portato le nostre linee sul margine occidentale di Giffecourt. Abbiamo fatto oltre cinquecento prigionieri e preso un gran numero di mitragliatrici.

Sul fronte della Vesle durante violenti attacchi nella regione di Glennes il nemico è riuscito a prendere piede nelle nostre truppe ha ristabilito integralmente la nostra linea e ci ha procurato una cinquantina di prigionieri, appartenenti a tre reggimenti.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 25, (ore 15). — *Durante la notte attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e fra l'Ailette e l'Aisne. Un attacco tedesco nella regione della fattoria di Noisy ha subito un completo insuccesso.*

Sul fronte della Vesle la lotta di artiglieria si mantiene abbastanza viva. I francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi in Champagne e in Lorena ed hanno effettuato in quest'ultima regione una riuscita incursione nelle linee tedesche.

Gli Alleati liberano la Serbia

La disfatta bulgara si aggrava

Prilep occupata dai francesi

PARIGI, 24.—

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 23 corrente dice:

Continua l'inseguimento su tutto il fronte da Monastir al Doiran. Le colonne nemiche, incalzate dalle nostre avanguardie, molestate dalla cavalleria, mitragliate e bombardate dai velivoli alleati, ripiegano nel più grande disordine verso Veles, Istip e Strumitza. All'ala sinistra le forze alleate, sboccando da Monastir, ricacciano il nemico sulle strade di Albania. La cavalleria francese è entrata in Prilep il 23; ha trovato la città intatta e vi ha preso immense quantità di provvigioni.

Più a nord le forze franco-serbe hanno oltrepassato la strada Prilep-Gradsko e minacciano la strada Prilep-Veles.

Al centro le truppe serbe che hanno passato il Vardar su parecchi ponti lasciati intatti fra Demir-Kapu e Gradsko, hanno stabilito una larga testa di ponte a nord del fiume. Occupiamo Enieh-Oba, Karahodzali, Voyshan, Ibirli.

All'ala sinistra le truppe alleate che operano da una parte e dall'altra del Vardar hanno raggiunto la linea Petrovo-Pardovica-Chinarli-Karaoglular (sul lago di Doiran).

Il numero dei prigionieri aumenta continuamente. Si scopre dovunque un materiale considerevole spesso intatto. Nella giornata del 22 sono stati presi una diecina di cannoni, la maggior parte dei quali, pesanti. A Krivolak i serbi, oltre al bottino già segnalato, hanno preso veicoli e automobili nuovi nonchè importanti depositi di benzina e di viveri.

La cavalleria avanza su Strumitza

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

L'inseguimento dei bulgari in ritirata sul fronte Monastir-Doiran continua. Le truppe anglo-elleniche sono pervenute alla linea Pazarli-Furka-Smokvica. La nostra cavalleria si dirige verso Strumitza.

Tre cannoni da sei pollici, una batteria da montagna, un proiettore ed alcuni pezzi da campagna, sono caduti nelle nostre mani.

Una via di ritirata tagliata

ATENE, 24.

Un comunicato ufficiale del fronte della Macedonia annunzia la presa di Prilep.

Dopo la presa di Ghevgheli le truppe anglo-elleniche continuano l'avanzata e i bulgari effettuano una precipitosa ritirata sul Vardar. I villaggi abbandonati sono tutti incendiati dal nemico; la strada di Strumitza è ingombra di trasporti e di truppe in movimento verso nord. Gli alleati inseguono il nemico in rotta; un enorme bottino è stato preso.

Le truppe alleate, avanzando tra il Vardar ed il lago di Doiran, sono riuscite a tagliare la via di ritirata ai contingenti nemici che difendono il settore di Doiran.

L'accerchiamento si effettua rapidamente: la cattura è considerata certa. Sulla ferrovia molti treni sono stati presi.

Verso il completo disastro

PARIGI, 25.

Si conferma che la disfatta dei bulgari si è risolta in un disastro. I notevoli risultati ottenuti con la manovra del generale Franchet d'Esperey devono fatalmente ampliarsi, perchè la Bulgaria, piccola potenza militare indotta dalle circostanze della guerra a presidiare un immenso fronte potrà difficilmente trovare le riserve necessarie. La formidabile breccia di 150 chilometri di larghezza viene giornalmente ingrandita. Tutte le forze reali bulgare erano disposte sulle prime difese, dietro le quali si trovano i problematici e tardivi soccorsi imperiali.

Doiran occupata dai serbi

LONDRA, 24.

Si annunzia a Londra che inglesi e greci in Macedonia hanno avanzato oggi di dieci miglia nella valle del Vardar, hanno preso Doiran e sono giunti ad un punto a tre miglia a nord-ovest del lago di Doiran. Il numero dei prigionieri presi dai serbi supera ora i dodici mila. Sono stati inoltre catturati 140 cannoni e numeroso materiale ferroviario.

La cooperazione inglese: 800 prigionieri

LONDRA, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Effettuammo una operazione coronata da successo stamane in cooperazione coi francesi nel settore di Saint Quentin. Le truppe inglesi attaccarono stamane all'alba sopra un fronte di oltre sei chilometri, a partire dalle vicinanze del fiume Omignon, verso sud. Sono stati fatti buoni progressi lungo questo fronte e sono stati presi circa 800 prigionieri. E' stata incontrata in vari punti un'ostinata resistenza da parte del nemico e più specialmente in vicinanza di Selency, ove la lotta prosegue ancora. Una lotta locale si è svolta di nuovo oggi a nord-est di Epehy, la quale ci ha permesso di migliorare leggermente la nostra posizione in questo punto.

Niente altro da annunziare sul rimanente del fronte.

Il bottino conquistato aumenta

SALONICCO, 24.

Un comunicato ufficiale serbo dice:

L'avanzata delle truppe serbe sulla riva sinistra del Vardar ed a nord della strada Prilep-Gradsko continua senza interruzione. Le truppe francesi sono entrate in Prilep. Il nemico si ritira combattendo verso Veles.

Cade nelle nostre mani, lungo la strada Prilep-Gradsko, un bottino considerevole: fra esso 13 cannoni, gran numero di cassoni, di vetture, di cucine da campagna, di cavalli, di buoi e di numeroso altro materiale. I bulgari hanno abbandonato un ospedale con 120 feriti.

Parecchi soldati romeni sono stati liberati dalla prigionia bulgara.

La critica situazione dei bulgari

LONDRA, 24.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

La situazione dell'esercito bulgaro diviene ogni giorno più difficile. La maggior parte è in ritirata lungo la strada Koeprulu Istip. La ferrovia va sino ad Istip; ma al di là non vi è che la strada e le avanguardie serbe sono già pervenute ad un tiro di fucile da questa strada, la quale diverrà presto un luogo poco sicuro per il nemico e non si vede molto bene come farà ad uscirne.

I turchi inseguiti sul Giordano

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Ad est del Giordano, il nemico si ritira verso Amman sulla ferrovia dell'Hedjaz, inseguito dalle truppe dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'India Orientale e dalle truppe israelite, che hanno raggiunto Es Salt, impadronendosi di cannoni e di prigionieri.

A nord la nostra cavalleria ha occupato Haifa e Acre, dopo una debole resistenza.

Il numero dei prigionieri è aumentato e il totale supera largamente la cifra di 25,000 già menzionata.

Le truppe arabe del Re Hussein hanno occupato Maan e molestano i contingenti nemici che si ritirano verso nord, in direzione di Amman lungo la ferrovia dell'Hedjaz.

Due corpi d'armata turchi distrutti

35000 prigionieri e 300 cannoni catturati

CAIRO, 25.

L'esercito inglese proseguendo con mirabile slancio l'offensiva sul fronte della Palestina ha compiuto l'annientamento del settimo e ottavo Corpo d'armata turco catturando un enorme bottino non ancora valutato; ma calcolato finora a 35 mila uomini e circa 300 cannoni. Le truppe avanzano brillantemente verso la Siria. La 4.a Armata turca benchè quasi intatta si trova in situazione precaria avendo le truppe beduine e arabe cooperanti con le inglesi tagliato tutte le sue comunicazioni. Le armate turche disfatte erano comandante personalmente dal generale tedesco Liman von Sanders di cui s'ignora il dislocamento dopo la perdita del villaggio di Afoules sede del grande Quartiere generale turco.

Quando gli aviatori nemici scendevano, rimanevano stupiti di trovarsi in mezzo alle truppe vittoriose anzichè fra i loro.

L'avanzata della cavalleria

LONDRA, 24.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dalla Palestina invia in data 21 corrente i seguenti particolari sulla vittoria inglese:

Le truppe turche ad ovest del Giordano comprendevano la settima e l'ottava armata comandate rispettivamente da Mustafà Kemal Pascià e da Giavad Pascià. Queste due armate hanno subito una grave disfatta e la Turchia ha ricevuto un colpo dal quale sarà molto difficile possa rimettersi. Anche se essa potesse trovare nuovi uomini le sarebbe impossibile riparare alle perdite materiali. La disfatta avrà un effetto dei più importanti sulla situazione generale dell'impero turco e specialmente a Costantinopoli ove la diffusissima propaganda contro il Comitato Unione e Progresso e la Germania ha fatto negli ultimi tempi considerevoli progressi.

Quantunque il successo sia dovuto dovuto alla nostra valorosa fanteria, è stata la cavalleria che ha permesso maggiormente di sfruttare i vantaggi. Tre gruppi di cavalleria hanno preso parte alle operazioni, oltre ad un piccolo reparto che cooperò sull'ala sinistra e che comprendeva alcuni cavalieri francesi. I due primi gruppi erano formati da truppe inglesi e indiane. Il primo traversò le linee turche appena la fanteria ebbe preparata la strada e alla fine della serata aveva coperto 36 Km., raggiungendo Nazareth alle 6 dell'indomani mattina; ma non trovò Liman von Sanders, comandante in capo tedesco il quale la sera innanzi si era messo in salvo.

Le truppe di Nazareth opposero una certa resistenza, che venne rapidamente infranta. Furono catturati 2000 prigionieri, compresi 200 tedeschi e truppe di servizi tecnici.

I sentieri che discendono dalle montagne nella pianura di Esdraelon sono così cattivi che la cavalleria fu costretta lasciare dietro di sè l'artiglieria da montagna. Il secondo gruppo seguì una strada più agevole penetrando nella pianura di Esdraelon dal passo di Musmus, passo lungo e stretto, il quale se fosse stato nelle mani di un nemico ben deciso, sarebbe stato un ostacolo quasi insormontabile.

La cavalleria, sboccando nella pianura dovette subire un fuoco di fucileria e di mitragliatrici. A un certo punte i lancieri indiani effettuarono una carica contro un battaglione turco il quale si diede alla fuga in direzione di Nazareth. I lancieri ne uccisero o ferirono 200 e ne fecero prigionieri 400. Questo gruppo di cavalieri raggiunse El Afuleh di buon'ora al mattino e si impadronì di un immenso bottino e di oltre 1500 prigionieri.

I due primi distaccamenti di cavalleria continuarono a progredire occupando Beisan la sera stessa in cui fecero altri 1000 prigionieri.

Il terzo gruppo, che consisteva specialmente in cavalleria leggera australiana, dopo aver raggiunto la pianura, si avanzò per la strada di Jenin. Battaglioni turchi che occupavano le trincee ad ovest di Jenin le accolsero col fuoco delle mitragliatrici. Gli australiani caricarono col più completo successo e fecero un migliaio di prigionieri. Un distaccamento tedesco venne accerchiato a Jenin. Esso resistette per qualche ora durante la notte, ma fu poi costretto ad arrendersi prima dell'alba.

Un quarto gruppo, composto pure in modo speciale di australiani, ha occupato Naplus nel pomeriggio d'oggi. Questo distaccamento entrando in città è stato accolto con calorose dimostrazioni. Applaudivano anche i prigionieri turchi che erano stati abbandonati in un ospedale. Gli abitanti di tutta la regione liberata non manifestano che il loro sollievo sapendo che i turchi sono partiti.

Le strade presso Naplus costituiscono una terribile dimostrazione dell'efficacia del bombardamento effettuato dai nostri velivoli. Esse in alcuni punti erano così ingombre di rottami di furgoni, di autocarri, di cannoni, di carri di munizioni e di materiale di ogni specie che erano assolutamente impraticabili. All'interno giacevano anche numerosi cadaveri.

I nostri aviatori hanno continuato oggi il compito terribile, ma necessario di trasformare la sola strada disponibile, quella che va verso il Giordano in una lunga Via della Morte.

Re Giorgio al gen. Allenby

Il Sovrano ha inviato il seguente telegramma al generale Allenby:

«E' con sentimenti di fierezza e di ammirazione che tutti qui abbiamo ricevuto le notizie dell'operazione così abilmente ideata e così brillantemente eseguita, in seguito alla quale le forze britanniche e indiane alleate, sotto il vostro comando, appoggiate dalla flotta reale, hanno ottenuto completa vittoria sul nemico.

Sono certo che questo successo il quale ha così liberato la Palestina dal dominio turco, rimarrà per sempre una memoranda dimostrazione del valore del Comando britannico e delle qualità militari delle truppe inglesi ed indiane.

Tutta la Palestina conquistata

PARIGI, 25.

La conquista della Palestina è quasi terminata. Probabilmente domani gli eserciti dell'Intesa si troveranno sul territorio della Siria di cui la Francia vedrà con particolare simpatia la conquista, unita com'essa è a quelle popolazioni da una lunga tradizione di amicizia. La presa di Caifa e di San Giovanni d'Acri, che rende gli Alleati padroni di una magnifica rada di 17 chilometri, è di grande importanza ed essa fornisce una base di appoggio incomparabile

Piccole azioni sul fronte italiano

COMANDO SUPREMO, 25 Settembre 1918.

Su tutta la fronte attività combattiva limitata ad azioni di artiglieria: nostre batterie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su centri di vita e altri punti sensibili dell'organizzazione difensiva nemica nel settore montano tra il Lago di Garda e l'Adige, e qua e là lungo il Piave.

DIAZ.

Gabriele d'Annunzio giunge in Francia

[illegible]

PARIGI, 24, ore 18,30.

Stamattina ha atterrato in un campo italiano di aviazione, vicino al fronte francese, [illegible] Gabriele D'Annunzio.

Egli aveva compiuto felicemente la traversata delle Alpi e ripartirà presto per andare a compiere, con lo stesso mezzo, una importante missione.

Al suo ritorno si spera di poterlo salutare a Parigi, come è desiderio di tutti e come merita il poeta e il soldato.

Sarti.

La critica situazione della Germania esposta da Herling al Reichstag

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: — Si è riunita la Commissione del Bilancio del Reichstag; sono presenti il Cancelliere Hertling, il Segretario di Stato Hintze, molti altri Segretari di Stato, Ministri e Plenipotenziari e numerosi deputati. Il presidente Ebert rileva che il passo dell'Austria-Ungheria per la pace ed altri problemi lo consigliarono a convocare la Commissione prima dell'epoca stabilita.

L'offensiva fallita in Francia

Quindi il Cancelliere Hertling così comincia il suo discorso:

La Commissione si è riunita per avere nella seria situazione attuale informazioni dal Governo in molte gravi questioni e per discuterle coi rappresentanti del Governo. Si tratta di un desiderio spiegabile e che sarà appagato nei limiti del possibile.

Innanzi tutto mi siano concesse alcune osservazioni generali.

Signori, come vi è noto, un profondo malumore si è impadronito di larghe sfere della popolazione, e la ragione ultima di esso sta nella pressione causata dalla spaventosa guerra che dura da oltre quattro anni e nei dolori e nelle privazioni che ne sono conseguenza, imposti più o meno a tutte le classi e a tutte le famiglie. Non penso ad attenuare con le parole questa pressione.

Ma, Signori, se sul malumore influisce la nostra attuale situazione militare per gli avvenimenti al fronte occidentale, debbo dichiarare esplicitamente, senza voler prevenire le informazioni che darà il Ministro della guerra, che esso va molto al di là dei limiti giustificati.

Certo la nostra ultima offensiva preparata in grande stile non ci recò il successo sperato. Bisogna ammetterlo senz'altro. La direzione dell'esercito si vide indotta a ritirare le nostre linee molto avanzate nella cosidetta posizione di Siegfried. La situazione è seria; ma non abbiamo alcun motivo di scoraggiarci. Abbiamo avuto a sorpassare periodi più gravi. Pensate che nell'estate del 1916, allorchè fallì l'offensiva di Verdun, vi erano violentissimi combattimenti sulla Somme e ad oriente avvenivano gli assalti in massa di Brussiloff, che avevano la nota ripercussione sfavorevole sul fronte italiano, ed anche la Romania entrò in guerra. Allora non ci perdemmo d'animo e dimostrammo al nemico, che vaneggiava che fossimo alla fine, ciò che poteva la risoluta volontà di vittoria.

Qual'è la nostra situazione oggi? Abbiamo la pace con la Russia e con la Romania, e benchè le condizioni dell'ex-impero russo non siano ancora chiarite, e l'avvenire sembri incerto, pure non v'è più la precedente minaccia ai due lati, e una parte ragguardevole del nostro antico esercito d'oriente può ora essere impiegata in occidente. L'esercito austro-ungarico occupa tratti del territorio italiano e mantiene le sue posizioni. In Francia le nostre truppe respingono le puntate iniziate dai francesi, dagli inglesi e dagli americani, appoggiate con moderni mezzi di lotta d'ogni genere. L'antico spirito è vivo; gli avvenimenti degli ultimi giorni lo hanno fatto apparire chiaramente. Gli ostinati tentativi di sfondamento del nemico sono falliti. I fedeli figli della patria impediscono eroicamente che il nemico vi penetri.

Facemmo una guerra di difesa...

E noi dovremmo scoraggiarci? Dovremmo dimenticare ciò che è avvenuto nel passato? Non accordare più fiducia incondizionata agli uomini che negli anni scorsi ci portarono di vittoria in vittoria, perchè è sopraggiunta una vicenda come la guerra ne reca sempre seco?

No, signori. Sarebbe questa pusillanimità non virile e vile ingratitudine. I nostri condottieri Hindenburg e Ludendorff si mostreranno all'altezza della situazione attuale, come in ogni situazione precedente ed il prematuro giubilo dei nemici per la vittoria sfumerà nuovamente. Ma l'esercito e la patria si appartengono l'uno all'altra. Non trascurai anche in precedenti occasioni di esprimere la mia ammirazione e il mio rispetto per il popolo in armi come per il popolo in patria. Certo il forte entusiasmo che li riempì nelle giornate dell'agosto del 1914 non poteva durare; ma la ferma risolutezza di resistere fino alla fine continuerà, nonostante tutte le alternative, e tutte le scosse. I padri e le madri in patria non lasceranno in asso i figli, i mariti, i fratelli in campo, proprio ora che tutto è in giuoco.

Dal primo giorno noi facemmo la guerra come guerra di difesa e solo per la nostra difesa entrammo nel Belgio. Lo rilevo tanto più energicamente di fronte al basso abuso fatto fino agli ultimi giorni delle note parole pronunziate allora dal Cancelliere. Allorchè attraversammo il Belgio violammo la legge scritta, ma per i singoli come per gli Stati, vi è pure un altro diritto, cioè il diritto dell'auto-difesa, della legittima difesa personale. Avevamo ragione di supporre che se non avessimo agito rapidamente il nemico ci avrebbe prevenuto ed avrebbe marciato in casa nostra. In seguito vedemmo dagli archivi belgi come molto prima dello scoppio della guerra, la neutralità del Belgio stesse male in gambe. E prima della marcia nel Belgio imposta dalla necessità non offrimmo forse la mano di pace impegnandoci, verso la promessa di neutralità, a risarcire i danni causati dai nostri provvedimenti militari? E non facemmo uguale offerta dopo la presa di Liegi? Ma il Governo belga non volle sapere e si unì in lega coi nostri nemici. In tutti i combattimenti ulteriori si trattò soltanto della nostra difesa.

Dovemmo difenderci in oriente contro le poderose masse russe che penetrarono nella Prussia orientale devastandola, e che in dure lotte respingemmo al loro confine e cui poi, a fianco dei nostri fedeli alleati, impedimmo di inoltrarsi ancora.

L'Imperatore voleva la pace

Allo stesso modo combattemmo a sud a fianco della monarchia Austro-Ungarica contro l'Italia e contro la Francia ormai divenuta il principale teatro della guerra, e non abbiamo mai celato esserci estraneo ogni pensiero di conquista.

Ma come stanno le cose dall'altra parte? Certo se si volesse prestar fede alle dichiarazioni ufficiali e non ufficiali del nemico, la sua volontà consisterebbe solo nel respingere la Germania che tende con protervia delittuosa all'egemonia del mondo e nel combattere per la libertà e per la giustizia contro l'imperialismo tedesco e il militarismo prussiano. Noi sappiamo meglio di che cosa si tratta. La guerra mondiale fu preparata già da anni dalla politica di accerchiamento di Re Edoardo. In Francia sorse una ampia letteratura guerresca la quale nei giornali tecnici militari come in singole pubblicazioni accennava a una guerra imminente colla Germania. L'influenza dell'Austria-Ungheria doveva essere eliminata nei Balcani. Così esigevano le tendenze espansioniste della Russia e l'idea panslavistica, e non fu il partito militarista prussiano che appiccò l'incendio.

Mentre l'Imperatore tedesco fino all'ultimo istante cercò di mantenere la pace, il partito militare russo riuscì ad attuare contro la volontà del debole Czar, la mobilitazione rendendo così inevitabile la guerra.

Ciò è stato dimostrato chiaramente, per chiunque voglia vederlo, dagli atti del processo Suchomlinoff. Noi possiamo attendere tranquilli il giudizio dei posteri.

Certo ora i governanti nemici seppero, mercè un'inaudita campagna di menzogne e di diffamazione, offuscare la verità. Ciò che non si poteva ottenere con la parola detta e stampata, si doveva ottenere con le immagini. Tali immagini sono prodotti di una fantasia addirittura diabolica, dalle quali si rifugge con raccapriccio e disgusto; ma lo scopo è raggiunto. Nelle popolazioni nemiche si è acceso l'odio contro le potenze centrali specialmente contro la Germania, sopprimendo ogni ragionamento e soffocando ogni equo giudizio. Noi tutti leggemmo il discorso di Clémenceau che per odio fanatico e per rozzezza di sentimento sembra superare tutto ciò che finora è stato detto.

L'ebbrezza di guerra americana

Ma in America, come lo dimostrano le manifestazioni di cui ci è giunta notizia, esso ha destato l'eco di mille voci. Negli Stati Uniti prevale la più selvaggia ebbrezza di guerra. Ivi s'inebriano nell'idea che l'America debba recare ai popoli asserviti della Mitteleuropa i benefici della moderna civiltà, e si compiacciono al tempo stesso dei molti milioni che gli armamenti fanno affluire nelle tasche degli affaristi. La teoria e la pratica sono in verità cose differenti.

Anche il vecchio proverbio del fuscello nell'occhio altrui e del trave nel proprio occhio ha valore per le macchinazioni dell'Intesa. Essa non finisce più di stigmatizzare la nostra marcia attraverso il Belgio, ma sorvola, come su cosa naturale, sul violentamento della Grecia e sulla ingerenza nei suoi affari interni e sulla abdicazione imposta al suo Re. Essa afferma di propugnare la tutela delle nazioni oppresse; ma a centenari dolori e i giustificati lamenti del

Irlanda non trovano peraltro ascolto in nessuna parte, neppure nell'America settentrionale, dove i numerosi emigrati irlandesi ne sono informati. Ed il Governo inglese, che pronunzia con speciale amore le parole «diritto» e «giustizia», ha trovato recentemente conciliabile con esse di riconoscere quale potenza belligerante la canaglia raccogliticcia degli czeco-slovacchi.

Che farà il popolo tedesco?

E come si comporterà il popolo tedesco di fronte a ciò? Supplicherà grazia angosciosamente? No, Signori! Esso, memore del suo grande passato e della sua anche più grande missione nell'avvenire, rimarrà in piedi e non si umilierà.

La situazione è seria, ma non vi è alcun motivo di profondo malumore. Il baluardo bronzeo del fronte occidentale non sarà infranto e la guerra dei sottomarini adempie lentamente ma sicuramente al suo compito di diminuire il tonnellaggio e così minacciare efficacemente i rifornimenti di uomini e materiale dagli Stati Uniti e sempre più limitarli.

Verrà l'ora — perchè deve venire — in cui anche i nemici comprenderanno la ragione e saranno pronti a porre fine alla guerra, prima che mezzo mondo sia ridotto in rovine ed il fiore della forza umana giaccia morto al suolo.

Frattanto bisogna tenerci uniti con sangue freddo, fiducia, concordia e ferma risolutezza.

Pel nostro paese non può esservi che una mèta e un interesse: la tutela della patria, della sua indipendenza, della sua libertà di movimento.

In ciò non vi è alcuna discordia fra il Governo e il paese. Il Governo vuole solo lavorare pel popolo e col popolo. Esso può sperare che questo si terrà al suo fianco.

Certo vi sono anche fra noi divergenze di idee nel campo politico e il periodo dopo la guerra ci porrà di fronte a nuovi problemi nell'interno.

Non voglio parlarne ora, ma poichè so che il malcontento esistente non è dovuto soltanto agli accennati dolori ed affanni dell'epoca di guerra, ma anche a profonde preoccupazioni e lamentele di carattere politico, voglio dire brevi parole in proposito.

Hertling parla quindi della riforma elettorale prussiana. Dice che manterrà le promesse fatte. Dichiara che sarebbe ingiusto non dare ai rappresentanti degli antichi ordinamenti il modo di esporre i loro criteri in Parlamento, ma non si può parlare di temporeggiamenti. Lo si vedrà fra breve. Se non si riuscirà a raggiungere lo scopo voluto nelle vie parlamentari, si procederà per altre vie designate dalla Costituzione.

Infine — prosegue — concedetemi di volgere un rapido sguardo all'avvenire.

Le condizioni di Wilson

L'umanità trema al pensiero che questa guerra spaventosa annientatrice della civiltà non sia l'ultima, ma abbia a seguirne altre, e sfere sempre più vaste si occupano del problema, se non vi sia mezzo di provvedere e se non sia possibile creare un'organizzazione fra i popoli mediante la pace, di modo che il diritto sia messo al posto della forza, e la soluzione pacifica al posto delle lotte sanguinose.

E' noto che il Presidente degli Stati Uniti ha fissato in quattordici punti le direttive per la conclusione della pace. Io mi occupai in seno alla vostra Commissione il 24 giugno di tutti quei punti, ed osservai, riguardo agli ultimi, che l'idea di una Lega di popoli ivi suggerita ha tutta la nostra simpatia, purchè siano garantiti eguali diritti a tutti gli Stati compresivi. Come tale riserva fosse necessaria risulta dalle dichiarazioni dei nostri nemici, i quali hanno concepito la Lega delle nazioni come un'alleanza diretta contro la Germania e i suoi alleati.

Wilson nel suo messaggio dell'11 febbraio fece passi nella stessa direzione ed in quattro punti espose i principii che, secondo la sua opinione, dovrebbero applicarsi con un reciproco scambio di idee. Nel mio discorso al Reichstag del 25 febbraio dichiarai di essere d'accordo in massima che la pace generale poteva discutersi su tali basi. Il signor Wilson non ne prese atto, nè allora nè poi.

Frattanto sembra che anche l'antico ideologo e l'antico pacifista si sia trasformato nel campo dei materialisti americani.

Ma non per questo il progetto di una Lega dei popoli ha perduto credito. Esso ha trovato eloquenti propugnatori, quali il Presidente della Svizzera e il Ministro norvegese Knudsen, che rilevarono specialmente l'interesse degli Stati neutrali alla sua istituzione.

La lega dei popoli

Non esito a pronunziarmi oggi ancora una volta su questo problema e ad accennarne brevemente gli scopi e le basi. Si tratta di una questione che equivale al disarmo alla istituzione di tribunali arbitrali obbligatori, alla libertà dei mari ed alla tutela delle piccole nazioni.

Quanto al primo punto, io fin dal 24 gennaio, richiamandomi alle dichiarazioni fatte in precedenza, dichiarai che si può assolutamente discutere l'idea di una limitazione degli armamenti, aggiungendo che la situazione finanziaria di tutti gli Stati europei dopo la guerra faciliterebbe nel miglior modo la soluzione di questo problema.

Quanto alla questione dei tribunali arbitrali, essa ha una lunga storia e non entrerò nei particolari di essa. Dallo interessantissimo materiale che mi è stato sottoposto risulta che la Germania suggerì spesso in passato il tribunale arbitrale in diverse [illegible] internazionali e che in parecchi casi l'attuazione mancò per l'opposizione sollevata dall'Inghilterra e dall'America. Se si riuscisse a concludere un accordo internazionale in base al quale le questioni e i diritti in litigio tra i vari Stati dovessero essere sempre sottoposti ad un tribunale, e se di questo fosse fatto obbligo ai componenti della Lega delle Nazioni, ciò significherebbe senza fallo un passo notevole verso il mantenimento della pace. Le disposizioni particolareggiate, specialmente riguardo alle garanzie necessarie per la loro applicazione, richiedono accurata e profonda ponderazione.

Parlai altre volte della libertà dei mari. Essa è una premessa necessaria per il traffico indisturbato tra Stati e popoli. In ciò naturalmente non saremo noi ad opporre le maggiori difficoltà. Allorchè a suo tempo toccai questo punto, accennando, a proposito delle conseguenze che si richiedono per una onesta attuazione, alla preminenza dell'Inghilterra a Gibilterra, a Malta e nel Canale di Suez, un giornale inglese mi accusò di sfacciataggine.

Infine, quanto alla tutela delle piccole nazioni, possiamo aderirvi immediatamente senza riserva, perchè al riguardo abbiamo la coscienza netta.

Possa dunque la Lega dei popoli non restare un semplice sogno dell'avvenire, possa invece questa idea approfondirsi. Possano tutti i paesi consacrarsi con zelo alla sua istituzione. La prima e più importante promessa sarà l'onesta energica volontà di impegnarsi per la libertà e la giustizia.

Con ciò chiudo le mie osservazioni.

La Nota austriaca

Terminando il suo discorso, il Cancelliere Hertling ha detto:

Il Segretario di Stato per gli affari esteri parlerà sulla situazione politica e specialmente circa la nota austro-ungarica e l'accoglienza che essa ha avuto finora da parte dei nemici. Con una fretta precipitosa i governanti dei cosidetti Stati democratici hanno manifestato, senza interrogare il popolo, con un brusco contegno, il loro diniego. Con ciò dimostrano nuovamente dove realmente debbano ricercarsi la brama di conquista, dove l'imperialismo e il militarismo. (Applausi).

CRONACA DI ROMA

Domani 26, S. Cipriano.
Levata del Sole ore 6.1 — Tram. ore 18 (solari).
Levata della Luna ore 22.23 — Tram. ore 12.53 (solari).
Ave Maria ore 18.16 (solari).

L'ordinanza del Prefetto sulle carni

Ritenuto che lo smercio della carne bovina e bufalina debba essere disciplinata per evitare eventuali accaparramenti ed assicurare un giusto consumo al pubblico; veduti i Decreti che vi si riferiscono, ordina:

Art. 1. — La vendita al pubblico di carne bovina e bufalina macellata fresca è regolata nel Comune di Roma dalle norme seguenti:

Art. 2. — Tutte le comunità costituite da un congruo numero di persone, comprese quelle di carattere militare, alle quali non provvede il Commissariato militare, i collegi, i convitti, gli ospedali, le case di cura, gli alberghi, i ristoranti, le trattorie, le pensioni, debbono prenotarsi presso la macelleria dalla quale abitualmente si sono forniti prima della pubblicazione della presente ordinanza e non possono acquistar carne che alla detta macelleria e per la quantità e con le norme di cui agli articoli seguenti.

Art. 3. — Il quantitativo massimo di carne da fornirsi a ciascun ospedale e a ciascuna casa di cura sarà determinato quindicinalmente dalla speciale Commissione municipale in base ai dati statistici forniti dai rispettivi direttori sotto la loro personale responsabilità ed in base agli altri accertamenti che la Commissione stessa riterrà necessari.

Art. 4. — Il quantitativo massimo di carne da fornirsi alle comunità di carattere militare, alle quali non provvede direttamente il Commissariato militare, sarà parimenti stabilito dalla detta Commissione, quindicinalmente, ed in base ai dati statistici forniti dai rispettivi comandanti e in proporzione della razione di pane spettanti a ciascuno.

Art. 5. — Il quantitativo massimo di carne da fornirsi a ciascuno degli esercenti di alberghi, ristoranti, trattorie, osterie e pensioni per i bisogni dello esercizio, è stabilito in ragione di 200 (duecento) grammi alla settimana per ognuna delle razioni giornaliere di pane assegnate all'esercizio.

Art. 6. — Il quantitativo massimo di carne da fornirsi a ciascun collegio, convitto, monastero e altre simili comunità è stabilito in ragione di 100 (cento) grammi alla settimana per ognuna delle razioni giornaliere di pane assegnate a ciascuna di dette comunità.

Anche i quantitativi di cui al precedente articolo e nel presente saranno determinati dalla Commissione comunale in base ai necessari documenti presentati dall'esercente o dal direttore.

Art. 7. — Le comunità, gli enti e gli esercizi di cui negli articoli precedenti non potranno acquistare le carne se non mediante rilascio al macellaio che hanno dichiarato all'Annona essere il proprio fornitore, dei buoni regolarmente intestati e che saranno loro consegnati dalla predetta Commissione comunale con l'indicazione della quantità di carne assegnata e del nome del macellaio fornitore.

Art. 8. — Nella vendita al dettaglio è vietato al macellaio di consegnare a ciascun acquirente, ed a questi di ricevere, una quantità di carne bovina o bufalina macellata fresca superiore a mezzo chilogrammo.

Art. 9. — E' vietato il cosidetto «servizio a domicilio» per la vendita della carne bovina, suina, caprina ed ovina. L'acquisto e la consegna della carne sia agli incaricati delle comunità di cui all'art. 2, sia agli acquirenti privati, deve avvenire nei locali della macelleria.

Art. 10. — I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza sono puniti a norma dei decreti relativi, salvo le maggiori pene sancite dal Codice Penale.

La presente ordinanza entrerà in vigore il 5 ottobre 1918.

Sull'esportazione del bestiame

Riceviamo:

Un decreto luogotenenziale testè emanato vieta l'esportazione del bestiame da Provincia a Provincia. Noi ci permettiamo di domandare all'on. Ministro di Agricoltura se, in omaggio al principio di protezione dell'agricoltura dovremo consegnare alle Commissione di requisizione per essere macellati i nostri buoi da lavoro e d'allevamento. E domandiamo ancora, con tanta scarsità di mano d'opera, se sia utile sacrificare bestiame che con tanta cura abbiamo allevato e addomesticato per i lavori campestri, e che certamente non potrà essere reintegrato con facilità. Domandiamo anche chi ci fornirà le fattrici e dove smaltiremo i nostri prodotti di allevamento, visto che non si può esportarli nelle Provincie ove eravamo soliti venderli, o che se li richiedevano per i loro bisogni. E' questo il modo d'incoraggiare la riproduzione e l'allevamento e di tutelare l'agricoltura?

A nome di molti agricoltori dell'Umbria: *Umberto Marini.*

Notizie annonarie

Tenere esposti i prezzi!

L'Ufficio di Annona torna a far presente a tutti i pubblici esercenti della città l'obbligo loro fatto di tenere esposta al pubblico, in luogo ben visibile, l'ordinanza di calmiere su i generi alimentari, che periodicamente è emanata dall'on. Sindaco. Detta Ordinanza è in vendita nei locali dell'Ufficio di Annona, Via Aracoeli 2, al prezzo di centesimi 10. Ai trasgressori verrà elevata regolare contravvenzione.

Le uova a L. 1,05 la coppia

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che a partire dal 25 corrente in seguito all'aumento di prezzo di acquisto le uova Municipali sono poste in vendita al prezzo di L. 1,05 la coppia, allo scopo di evitare il frazionamento del centesimi, che sono stati soppressi dallo Stato, e di far risparmiare alla popolazione centesimi 2.1/2 per ogni uovo, se si dovesse far pagare centesimi 55 l'uno.

Le lenticchie

L'Ufficio di Annona comunica che negli Spacci normali Municipali sono in vendita lenticchie speciali sterilizzate di Onano a L. 3.60 il chilo.

Lo zucchero annone

L'Ufficio di Annona avverte i cittadini che non poterono avere lo zucchero loro spettante nel mese di settembre pel fatto che i negozianti non avevano ritirato le rispettive licenze di acquisto in tempo debito, che potranno rivolgersi agli spacci normali municipali i quali sono autorizzati a dare zucchero naturale, e di Stato, sulla semplice presentazione della tessera e relativo ritiro dei tagliandi di settembre.

La tragedia del Vicolo del Falco

Revolverate e pugnalate - Tre morti

Un fosco dramma di sangue si è svolto poco dopo mezzogiorno nel vicolo del Falco in Borgo Vecchio. Al n. 33 di detto vicolo vi è un'antica bottega di stracciarolo di cui è proprietaria, o per meglio dire lo era, certa Giuseppina Belloni, d'anni 25, romana, moglie di Domenico Martinelli, di anni 28, riformato, partito ieri per Civitavecchia dopo licenza di un mese passata in un convalescenziario di Roma.

La Belloni aveva un garzone fidato di nome Angelo Laugaretti, soprannominato «Misdea» di anni 62.

Si trovava pure a Roma accasermato a S. Antonio il soldato, fratello del marito della Belloni, di nome Pietro Martinelli, di anni 33, romano anch'esso, appartenente ad un reggimento di fanteria. Anch'egli esercitava il mestiere di stracciarolo, come del resto tutta la famiglia Martinelli composta di sei fratelli, cinque dei quali sotto le armi, tutti benestanti perchè lavorano molto con cartiere ed altri opifici.

Il Pietro Martinelli cognato della Belloni si era diviso or non è molto dalla moglie. Le controversie fra i coniugi furono aspre e pare, fra l'altro, che vertissero prevalentemente per questioni d'interesse: il marito accusava la moglie di avergli sottratto una forte somma; ma con la separazione tutto sembrava appianato o per lo meno assopito. Per altro sembra che Pietro fosse molto attaccato alla cognata Peppina, donna piacente e simpatica, che spesso visitava alla bottega al vicolo del Falco. La Belloni ha due bimbi ai quali il Pietro era pure affezionato.

Ora è avvenuto che verso mezzogiorno, mentre la Belloni stava nella cucinetta della sua bottega ad ammannire il pranzo assieme ad un'altra sua cognata, per nome Elvira, ed il desco era già preparato per tre persone cioè per lei, la cognata, ed il garzone «Misdea»; improvvisamente sulla porta della bottega, ch'era socchiusa, si presentò Pietro Martinelli. Alla sua apparizione l'Elvira quatamente uscì, mentre il Martinelli, torvo in faccia, senza dir parola andò difilato contro la Belloni inferendole uno dopo l'altro tre colpi di pugnale al fianco. Il «Misdea» che trovavasi seduto vicino al desco, allibito a tale spettacolo afferrata una forcina si fece contro il Martinelli forse in difesa della donna; ma costui, fatto un salto indietro ed estratta una rivoltella gli sparò contro due colpi, uno dei quali lo colpì alla tempia facendolo stramazzare riverso a terra fulminato. La Belloni che nel frattempo erasi slanciata in strada barcollante e gridando aiuto, fu presto raggiunta dal Martinelli il quale le tirò a distanza altri due colpi di rivoltella. Ma già la Belloni, per le mortali pugnalate ricevute era stramazzata al suolo. Il rumore dei colpi e le grida della donna, come è da immaginarsi, avevano richiamata sul posto molta gente tra cui guardie e soldati che raccolsero la moribonda ed in vettura la condussero al vicino ospedale di S. Spirito. Mentre la folla inorridita avvicinatasi ed entrata nella bottega aveva già scoperto il cadavere di «Misdea», un altro colpo echeggiava sinistramente da lontano; era il Martinelli che datosi dapprima alla fuga verso via Alberigo II, giunto all'angolo della strada si era tirato l'ultimo colpo della rivoltella alla tempia stramazzando a terra. Soccorso anche lui e trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere.

Informato della tragedia il cav. Bertini Commissario di Borgo, accorreva subito sul posto con gli agenti. Penetrato nella bottega, dietro la tavola da pranzo giaceva il cadavere del vecchio «Misdea» che stringeva ancora fra le mani la forcina.

Tutto era nel massimo ordine nè vi si trovarono tracce di colluttazione: perfino la pentola bolliva ancora sul fornello.

Il Commissario fece piantonare la bottega in attesa del sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, informando nel tempo stesso l'autorità militare.

Naturalmente i commenti tra il popolino abitante in quei paraggi furono infiniti; tra l'altro correva la voce che il Martinelli Pietro fosse stranamente geloso del vecchio «Misdea», il quale nutriva a vero una affezione per la sua padrona, ma le comari più sagge ammettono che tale affetto derivasse più che altro da quell'abitudine di convivenza che finisce per far amare i propri padroni, e non già da illecite aspirazioni d'amore che d'altra parte avrebbero fatto ridere.

Non così per quanto riguarda l'animo del Martinelli la cui assiduità presso la cognata aveva già dato esca alle male lingue facilmente eccitate anche dalla bellezza della Giuseppina Belloni.

E che il Pietro Martinelli fosse davvero geloso del «Misdea», tanto che tale gelosia abbia dato origine alla tragedia, molti non ammettono ed altri sì: ma del resto poi sono misteri del cuore umano il quale è una miniera inesauribile di sorprese.

La casa del gen. Spingardi

messa a soqquadro dai ladri

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, mediante chiavi false, nell'appartamento del defunto generale Spingardi, la cui famiglia si trova nella sua villa di Spigno per i funerali dell'illustre uomo, colà spento.

Entrati nei ricchi saloni, i ladri hanno messo a soqquadro ogni cosa: hanno forzato scrigni e comò, asportando sicuramente ingenti valori e specialmente dell'argenteria essendosi, da un primo sopraluogo fatto dagli agenti accorsi constatata la mancanza degli astucci.

I ladri hanno tentato di penetrare nell'appartamento di faccia, di proprietà dell'ing. Olivieri ma la porta ha resistito ai loro tentativi. Del furto è stata data notizia alla famiglia partita per assistere ai funerali del compianto generale.

Il Commissariato di P. S. ha iniziato le indagini ed ha proceduto a diversi fermi.

Il furto di una collana di perle

Ieri fu perpetrato con abuso di fiducia il furto di una collana di perle a danno della signora Luzzatto in via Margherita 51. Trattasi di una collana di 300 perle tutte uguali e di media grandezza e di notevole valore. Si fanno indagini per scoprire l'autore del furto che probabilmente dev'essere un operaio che lavorava nell'interno della palazzina dove si eseguivano dei restauri.

Un suicidio

Paolo Di Carlo di Paolo, di anni 26 da Foggia, applicato delle ferrovie di Stato, stamane, perchè ammalato, in un momento di sconforto si gettava dalla finestra producendosi la frattura del collo. I sanitari del Policlinico lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

La Società degli Ingegneri e Architetti Italiani a Fiuggi

Si è recata a Fiuggi a visitare l'ormai famoso «Palazzo della Fonte» una numerosa comitiva di Ingegneri ed Architetti guidati dal chiarissimo professore Luigi Luiggi. Della Comitiva facevano parte, oltre ad alcune signore, l'insigne senatore Lanciani che illustrò colla sua eccezionale cultura la interessante strada sviluppantesi attraverso regioni storicamente importantissime, in ameni paesaggi e floride campagne.

Dopo una breve sosta a Palestrina, la comitiva arrivò a Fiuggi dove visitò lo Stabilimento dell'acqua salutare ed i magnifici castagneti che formano una rarità eccezionale di questa stazione.

La colazione venne signorilmente servita nel sontuoso Albergo della Fonte dal gerente dell'Albergo cav. Carloni in rappresentanza del Direttore cav. uff. Della Casa, e vi presero parte oltre cinquanta tra i più noti tecnici della Capitale ai quali fu poi guida nella minuta visita dell'Albergo il valoroso architetto Garibaldi Burba autore del magnifico edificio, classificato giustamente fra i migliori Alberghi di Europa, sia dal lato artistico quanto da quello industriale.

Alla riuscita dell'importante visita contribuì il concorso spontaneo e cortese dell'amministrazione delle ferrovie vicinali in persona del bravo direttore ingegnere Labbate, il quale diresse personalmente il treno speciale gentilmente offerto alla Società degli Ingegneri italiani.

Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno 26 settembre 1918 alle ore 10 1/2.

La disgrazia dell'on. Torre

L'on. Presidente dell'Associazione della Stampa è stato ieri colpito improvvisamente da una disgrazia, disgrazia oltremodo dolorosa e che lo obbligherà a letto per circa un mese.

Scendeva la scala del corridoio verde in compagnia dell'on. Ruini per uscire da Montecitorio e rincasare, quando scivolò e cadde in malo modo provando un acuto dolore all'articolazione malleolare. Assistito subito dagli accorsi e dallo stesso on. Ruini, venne adagiato in una sala mentre si corse a chiamare un chirurgo di valore.

Infatti poco dopo giunse il prof. Alessandri, che assistito dai deputati medici presenti, constatò che l'on. Torre si era fratturato il piede sinistro.

Apprestata che gli fu la medicatura urgente, venne adagiato nella automobile dell'on. Gallenga e condotto alla sua abitazione in via Muzio Clementi.

Facciamo voti che l'egregio Presidente dell'Associazione della Stampa guarisca al più presto perfettamente per dedicarsi di nuovo a quegli importanti lavori del suo ufficio e che ora deve suo malgrado sospendere.

L'Influenza

Gargarismi e profilassi

A proposito delle condizioni generali sanitarie di Roma e di quanto al riguardo scrivevamo ieri, ci scrivono:

«Benissimo, e buoni i pratici consigli propri alla buona ed a portata di tutti, per seguire una profilassi razionale. Ma consentitemi di notare come — e lo si è provato in altri paesi con l'esperienza, — uno dei gargarismi più indicati, più sicuri, più efficaci, sia quello con lo jodio. Bisognerebbe adottarlo subito su larghissima scala. Ma, anche bisogna prevenire ogni possibile disonesta speculazione. Quindi dovrebbero il Governo ed il Comune provvedere direttamente ad una larga distribuzione gratuita di jodio fra le classi meno abbienti e nei quartieri più popolari, così come il Comune di Roma fa per il chinino a scopo di cura preventiva contro la malaria nella vasta plaga dell'Agro Romano. Il sen. Marchiafava, assessore all'igiene, che tanto tesoro di operosità intelligente ha dato sempre alla campagna malarica, accolga questo modesto suggerimento ed organizzi lui per conto del Comune, la distribuzione dell'jodio per gargarismi. Il prosindaco comm. Cremonesi lo ha opportunamente avvertito che la tutela dell'igiene è in questo momento la cura principale cui l'Amministrazione deve volgere ogni sua attività, e lo ha assicurato che ogni provvedimento ed ogni spesa da lei creduti necessari otterrebbero l'approvazione della Giunta.

Se ne valga l'illustre clinico, e la popolazione sarà bene e profondamente grata.

Verso la decrescenza dell'epidemia

I primi allarmi, cagionati da voci mancanti di precisione, si vanno man mano calmando, principalmente perchè la virulenza di questa strana epidemia va diminuendo. Sul principio i casi non erano forse numerosissimi, ma la percentuale dei morti colpiti dal morbo era assai alta. Oggi l'epidemia, come sempre succede, si è largamente diffusa, ma la mortalità dei colpiti è immensamente diminuita e la malattia non ha l'aspetto terrificante della sua prima comparsa. E' questo il coefficiente massimo per calmare le apprensioni della popolazione. Per quanto il morbo presenti dei caratteri nuovi, i medici, cominciano ad orientarsi sulla sua profilassi e cura. Si può inoltre già stabilire, per quanto è avvenuto in altri centri d'Italia e dell'estero, che il ciclo del contagio è relativamente assai breve, va cioè da 20 giorni a un mese. Roma e il suo territorio starebbero precisamente per sorpassare ora il punto culminante della parabola epidemica, e si dovrebbe in questi giorni — secondo le osservazioni fatte — iniziare la fase discendente.

Il comune di Roma e la presidenza degli Ospedali riuniti proseguono la loro vigilanza e i loro provvedimenti per limitare e curare l'epidemia.

La morte della signora Elisa Sacerdoti

Si è spenta improvvisamente a Milano, in età di 87 anni, la signora Elisa Sacerdoti-Orefice, appartenente a una delle più note famiglie milanesi, suocera del nostro compagno di lavoro Edoardo Ricchetti.

A Edoardo Ricchetti, alla sua gentile signora, a tutti i congiunti, *La Tribuna* invia, nella grave disgrazia che li colpisce, le sue vivissime condoglianze.

Il congresso per le scuole industriali italiane

Nella seduta di chiusura il presidente ing. Enrico Franzi comunica le adesioni del prof. Egidio Lanoce per gl'insegnanti delle R. scuole di Maglie e del prof. Pulicci per gl'insegnanti della R. scuola di Volterra. Dà poi lettura del seguente telegramma, che viene assai applaudito, del ministro Nitti: «Ringrazio vivamente cortese pensiero espressioni Comitato direttivo Federazione nome benemerito personale Scuole industriali italiane assicurando mio interessamento pel migliore sviluppo».

Si prendono quindi in esame le varie proposte.

Proceduto si all'elezione delle cariche, vengon chiamati a far parte del Comitato direttivo per l'anno scolastico 1918-19 i signori: ing. Enrico Franzi, Napoli; Guglielmo Carro-Cao, Pisa; Aldo Gagliardi, Aquila; Raniero Morucci, Fermo; Carlo Trevisan, Vicenza. Probiviri: Umberto Carelli, Napoli; Enrico Cesari, Ascoli Piceno; Angelo Mariotti, Napoli.

Il pres. Franzi e Carro-Cao fanno poi alternativamente una chiara esposizione di quanto è stato compiuto.

In ultimo chiude il Congresso con un ispirato discorso l'ing. Franzi, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia dall'assemblea.

La riapertura delle scuole

Riceviamo:

Nessun allarme per lo stato della salute pubblica e fiducia completa nei provvedimenti presi e da prendere dalle competenti autorità comunali e governative!

Questo dice il comunicato dell'Ufficio d'Igiene pubblicato testè da tutti i giornali.

E non siamo nè vogliamo essere allarmisti.

Sta però in fatto, e risulta dal comunicato stesso che la salute pubblica attraversa un periodo eccezionale dovuto a diverse cause fra cui principalissime la prolungata siccità col conseguente caldo straordinario e persistente e coll'inevitabile e tormentoso polverone veicolo potente di ogni sorta di microbi.

Se così è, perchè, fra gli altri provvedimenti, non potrebbe il Governo disporre che l'apertura delle scuole pubbliche, a cui è legata la sorte di tante famiglie, venga protratta di qualche giorno, sufficiente forse all'arrivo della pioggia benefica che, si confida, migliorerà subito le condizioni della pubblica salute?

Qual grave danno potrebbe derivare alla scuola se, almeno per quest'anno, gli esami di riparazione si facessero nella 2.a invece che nella prima metà di ottobre e le lezioni cominciassero regolarmente col mese di novembre, come si faceva nei tempi passati?

Molte, moltissime famiglie potrebbero attendere in campagna il cambiamento, che non può tardare, della eccezionale temperatura ed evitare di esporre i loro figli al certo pericolo di malattie col ritorno nella folla della città e specialmente nella promiscuità delle classi sempre troppo numerose.

— Convegno d'insegnanti medi. — Domattina, alle ore 10 e 30, in un'aula del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, gentilmente concessa, avrà luogo una straordinaria adunanza tra quei professori delle RR. Scuole Medie che aspirano ad avere riconosciuti i loro anni di servizio pregovernativi e fuori ruolo agli effetti legali pel diritto alla pensione.

Tutti gl'interessati a questo atto di giusta riparazione sono invitati alla detta riunione cui prenderà parte anche il prof. cav. Cardelli, presidente dell'Unione Nazionale I. S. M. pro legge riparatrice pensioni.

— La R. Biblioteca Casanatense [illegible] chiusa al pubblico nella prima qui[illegible] del prossimo ottobre per la revisione e [illegible] spolveratura; si riaprirà il 16 ottobre con l'orario dalle ore 9 alle 15.

Nei giorni della chiusura il prestito dei libri sarà fatto dalle ore 10 alle 11.30.

Il congresso dell'abbigliamento

sarà inaugurato sul Campidoglio

Avendo, il sindaco di Roma Don Prospero Colonna, cortesemente concesso l'Aula degli Orazi e Curiazi per l'inaugurazione del Congresso dell'abbigliamento e non essendo tale aula disponibile pel 30 corr. perchè impedita da restauri, stamane il Comitato promotore si è riunito in seduta straordinaria.

Il Comitato presa visione della patriottica concessione e della necessità del rinvio, decise ad unanimità per questo e prorogò il Congresso al 20 ottobre prossimo.

Onorificenza

Uno dei nostri più attivi industriali, il cav. uff. Nicola de Ninno, tanto favorevolmente noto al Mondo degli affari, è stato testè decorato, per motu-proprio del Re, della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

La meritata distinzione è stata appresa con grande soddisfazione dai numerosi amici del comm. De Ninno.

Attraverso i rioni

— Furto in via Germanico. — Alle 2 di stanotte Leone Menaglia, di Giuseppe, di anni 50 da Roma, proprietario della pizzicheria in Via Germanico 51, mentre trovavasi affacciato alla finestra della sua abitazione notò che due individui, uno a piedi, l'altro su di un carrettino tirato da un ciuco, percorrevano a più riprese via Germanico e via Catone. Insospettito dall'atteggiamento degli sconosciuti scese in strada insieme con i fratelli Nazzareno e Giovanni. Alla vista di questi gli sconosciuti si davano alla fuga. Poco dopo i suddetti constatarono che era stato tentato un furto, nella bottega di generi diversi sita in via Catone 30, di proprietà di Costantina Castellani. Informato il commissariato di P. S. di Prati, accorrevano degli agenti i quali constatavano che mediante paletti gli sconosciuti avevano tentato di scassinare la porta.

— Investimento. — Primo Casciani, di Cesare, di anni 9 da Albano, abitante in via Alessandria 227 verso le ore 11 di questa mattina in via Alessandria, angolo via Padova, mentre correva fu investito da un macchina militare N. 252 condotta dal soldato del 6.o genio Carlo Assanti, accasermato alla Barriera Nomentana. Il Casciani riportava contusioni ed escoriazioni guaribili, secondo i sanitari del Policlinico, dove il ragazzo è stato condotto dallo stesso camion, in 10 giorni.

— Annega in una fontana. — Quest'oggi il garzone Remo Eliseo di Pasquale, abitante in Via della Renocchia, mentre attingeva dell'acqua in una fontana a pochi passi dalla sua abitazione vi cadeva dentro, affogando.

Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Testaccea ed Impiccio. — Ieri, verso le ore 18, Maria Negri di anni 12 e Goliardo Martinoia di anni 15, in piazza Ricci per pura malvagità dettero fuoco a due balle di paglia che trovavasi sopra un carro.

Gli agenti dell'ufficio di pubblica sicurezza di Ponte riuscirono ad acciuffare i due furfantelli che vennero condotti al commissario e identificati per Maria Negri, di 12 anni, detto «Testaccea», abitante in via Giulia n. 129 e Goliardo Martinoia, detto «Impiccio», di 12 anni, abitante in via Banchi Vecchi 15.

DONNE EROICHE al Cinema Regina

Questo importante film, che è destinato a riportare uno dei migliori successi, è il primo edito dalle Opere Federate cui presiede S. E. Comandini, e oggi, mercoledì, ne vengono iniziate le proiezioni nell'elegante *Cinema Regina* in Piazza San Carlo al Corso.

Protagonista dell'interessante cinedramma *Donne eroiche* è la valente e vezzosa artista *Gemma Albini*, la cui interpretazione è veramente efficace e delle più grande naturalezza.

Un elogio va anche fatto al conte Gian Giorgio Trissino per il modo esemplare com'egli ha curato la messa in iscena.

Dunque un complesso di cose: bontà del lavoro, felice interpretazione, ottima messa in iscena, che, ripetiamo, non può assicurare al film che un completo e meritato successo, così da far accorrere al simpatico *Cinema Regina*, come sempre, un fine e folto pubblico.

Per l'avvenire della Cinematografia

Uno dei problemi più importanti dell'ora presente è indubbiamente quello della moralizzazione del cinematografo. Ognuno comprende infatti, che poter volgere questo diffusissimo mezzo di divertimento ad una propaganda civile e morale bene accetta, rappresenta un inestimabile vantaggio per la causa dell'educazione nazionale.

L'Azienda Cinematografica Nazionale ha fatto proprio tale programma, ponendolo su una via di pratica attuazione. Già presso la sede di Roma, il 4 e il 19 del corr. mese, si riunirono il Consiglio d'Amministrazione, il Consiglio Direttivo e di Patronato, e il Comitato esecutivo, di questa nuova importantissima Società che — col consenso dei maggiori nomi della politica e dell'industria, e l'appoggio illuminato del Governo, sotto la presidenza rispettiva del senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, del Vice-Ammiraglio Moreno, del tenente generale Guazzo, del cav. di Gr. Cr. dott. V. Magaldi, e del comm. Barone P. Carbonelli — tende appunto a svolgerlo.

Il complesso si tratta di sapere educare ricreando. Il Consiglio Direttivo e di Patronato insieme al Comitato esecutivo, di cui è anima il Presidente cav. di Gr. Cr. dott. Magaldi intendono attuare degnamente questo compito che finora non si era proposto nessun ente, nè privato, nè pubblico.

Le prime sedute del Consiglio Direttivo e di Patronato, e del Comitato esecutivo della nuova Azienda, rimarranno memorabili sia per le dichiarazioni che alcuni rappresentanti del Governo intervenuti e delle maggiori industrie vi fecero, sia per le decisioni che vi furono prese.

Si è infatti stabilito che saranno affrontate nel più breve termine varie serie di 10 *films* ciascuna, su argomenti e svolgimenti tali che valgono a rendere, in un prossimo avvenire, il cinematografo non solo un potentissimo mezzo, di ogni forma di nobile e benefica propaganda, ma anche un mezzo atto a far meglio conoscere il nostro paese all'estero in tutte le energie sue migliori e in tutte le sue bellezze incomparabili, riuscendo insieme, indubbiamente, un mezzo di documentazione irrefragabile.

Il Consiglio Direttivo e di Patronato riuscì così composto: Presidenti: cav. di Gr. Cr. dott. V. Magaldi, vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e commendatore barone Pio Carbonelli, consigliere di Stato, direttore generale della Mobilitazione Industriale; consiglieri: comm. Fanelli per il Ministero della Guerra; il comm. Bruschelli per le Armi e Munizioni; il cav. dott. Rubbiani per l'Istruzione; il cav. Martinez per la Marina; il comm. Nazari per l'Agricoltura; il comm. Belloc per l'Industria; il conte Saletta per la Grazia e Giustizia; il comm. prof. Giannini per le Poste e Telegrafi; il cav. uff. Scicolone per i LL. PP.; il cav. uff. De Francesco per il Tesoro; il cav. Elia per il Commissariato Generale per l'Assistenza civile e la Propaganda; il comm. E. Breda; il cav. Boneschi; il comandante Ciano per la *Società Alti Forni Terni*; il comm. avv. Miliotte-Albini per l'*Ansaldo*; il cav. uff. ing. Maggioni per l'*Ilva*; il comm. Riccardo Marcelli; il comm. Boselli; il commendatore Pasqualini per l'*Officina Galileo*; il tenente generale Vittorio Carpi; il generale D'Angelo; il cav. Castiglioni; il comm. avvocato Cimino; il cav. Taburet; il comm. Castelnuovo, il cav. rag. Normand; a *Consigliere Segretario* il prof. cav. R. Murray.

Corso per le Educatrici dell'Infanzia

Si è chiuso il Corso Estivo per le Educatrici dell'Infanzia, istituito in Roma dal Ministero della P. I., sotto la direzione del prof. Giacomo Tauro, della R. Università di Roma, con la collaborazione della maestra giardiniera, sig.na Angelina Zanoni della R. Scuola Normale «R. Lambruschini» di Genova, e degli insegnanti di disegno e di canto proff. Clotilde Salvati Lambo e F. S. Collina, della R. Scuola Normale «G. Milli» di Roma.

Hanno conseguito il diploma di Direttrice d'Istituti infantili, le seguenti maestre elementari in attività di servizio: Appignanesi, Barlozzo, Bartolini, Bortolocci, Belardinelli, Bianconi, Bisocci, Bonacera, Bosio, Bottaro, Caldari, Capialbi, Capris, Catoni, Chementelli, Clementi, Cirinelo, Consorti, Corelli A., Maria, Corelli Francesco, Corti, Daffinà, Dogliani, Eceli, Braca, Farulano, Diamantina, Ferulano Maria, Fondi, Fulghemer, Funari, Fusi, Gabriele, Galante, Gherardi, Giombi, Giust, Gemboli, Iannarelli, Lena, Lincli, Mancini, Massa, Miccichè, Michelotti, Milano, Molino, Monsignore, Montini, Morandini, Nanni, Nicolai, Panella, Pellicciani, Planura, Picchioni, Pistolesi, Riccardini, Rossi, Ruocco, Sandulli, Sanio, Silenzi, Ugucchioni, Viola, Vinetti, Volterra, Zabai.

Arte e guerra

Sabato 28 corr., alle ore 17 il prof. G. Brombin, noto Conferenziere, terrà nella Sala della Mostra di Guerra del pittore Landri, palazzo delle Belle Arti, Via Nazionale, una conferenza sul tema: «Arte e guerra».

Per gli impiegati privati

L'Ufficio municipale del Lavoro comunica: Tre decreti luogotenenziali si sono finora promulgati a favore degli impiegati privati: uno che assegna un'indennità agli impiegati chiamati alle armi, purchè abbiano una certa anzianità di servizio; gli altri due che provvedono alla vera e propria indennità per caroviveri.

I proprietari delle aziende si sono uniformati, in generale, alle nuove prescrizioni. Tuttavia è sempre utile il controllo degli interessati, che meglio di ogni altro possono rilevare le eventuali trasgressioni a tali decreti. Ma per fare questo, essi debbono conoscere esattamente l'essenza delle disposizioni, altrimenti non potrebbero rilevarne le infrazioni. Si aggiunge che le norme si susseguono a breve distanza, e che perciò, senza una costante e vigile attenzione, diviene più difficile interpretarle.

Quindi con molta opportunità l'Ufficio Municipale del Lavoro, per interessamento dell'assessore comm. Leonardi, ha riassunto e coordinato in un opuscolo tutte le disposizioni relative alle indennità concesse agli impiegati privati, opuscolo ora in corso di stampa, e che verrà distribuito tra qualche giorno.

Presto, l'Ufficio stesso, diffonderà altri compendi di genere affine, che riguardano le disposizioni di carattere sociale.

Sindacato ferrovieri avventizi

Per giovedì prossimo 26 settembre alle ore [illegible] precise, è convocato il Comitato Centrale nei locali della Camera del Lavoro Confederale in piazza Madonna dei Monti N. 5.

Alla riunione sono pure invitati i Capi gruppo, per discutere su varie ed importanti questioni, nonchè sulla nomina di una Commissione che dovrà recarsi dal Prefetto e dal Ministro dei Trasporti onde portare a viva voce la protesta dell'intera classe, per la mancata concessione da parte dell'Amministrazione ferroviaria, del trattamento per malattie, dei congedi annuali e turni festivi, concessioni a suo tempo promesse dal prefato Ministro in attesa di una logica e confacente risposta al memoriale presentato fin dal giugno u. s. tendente alla giuridica e legale sistemazione del personale avventizio.

Sul fronte italiano

Di ritorno dall'altipiano

ZONA DI GUERRA, 24.

Le vecchie strade

Ancora una volta, dopo compiuta una visita alle nostre posizioni sull'altipiano, si sale al Monte Berico con gli altri innamorati d'Italia per riposare l'occhio e la mente, per risalutare tutti insieme i monti che sbarrano il passo al nemico. La dolcezza di linee e di colori onde è soffuso il panorama tutt'intorno (Vicenza appare un folto rosaio da cui il campanile prorompe agile come un giglio), si propaga lontano con varietà di toni, con trasparenze di veli, fino alle alture che chiudono l'orizzonte tra il Pasubio e il Summano e l'onda di mitezza e di gentilezza che il Palladio fermò nella pietra ma che deriva perennemente dall'indole, dal costume, dal sorriso, dalla musicalità del linguaggio dei vicentini par che giunga ad avvolgere lo stesso terreno della guerra. Non è un inganno, non è soltanto un effetto della lontananza. L'altipiano dei Sette Comuni è veramente la più bella parte del fronte italiano e forse anche dell'intero fronte unico dell'Intesa. La guerra ha scavato le montagne, ha rovinato i villaggi, ha schiantato gli abeti, ma non è riuscita a sconvolgere la armonia che vi ha composto la natura. V'è una strada erta, tutta a nastri, che conduce all'altipiano e che ora si è arricchita di nuove ramificazioni; la strada che percorremmo con cuore trepidante nel 1916, tutta ingombra di carri militari che s'incrociavano e delle carrette dei profughi che scendevano giù. Salendo di gradone in gradone, si scorge sempre meglio la vivacissima pianura vicentina tra il Brenta e l'Astico, fiumi dai bianchi letti che si protendono come braccia materne in protezione amorosa. Tutto ricorda le giornate dell'infelice spedizione punitiva austriaca e della nostra vittoriosa controffensiva. Sui tronchi i soldati hanno inciso i loro nomi e una data. Rivediamo le foreste che il nemico incatenò e rese praticabili con tavolati fra albero e albero, nidi di insidie: le fosse, le caverne, i piccoli cimiteri. Allora si combatteva e si lavorava insieme. Qua erano dei territoriali che frantumavano le pietre; là si facevano scoppiare le mine, si segavano gli alberi, si curavano i feriti all'aperto, mentre le granate fioccavano. Ora, presso Pria dell'acqua, una lapida spicca, a mezza strada, sulla roccia, per ricordare l'operosità e il vigore della nostra razza. V'è scritto:

« I soldati italiani — con tenacia di corpo ed anima — un sentiero passante fra i muschi e le rocce — nel giugno 1916 — resero arteria grandiosa — e fu l'unica — che, torrente di patrie risorse — l'austriaca invasione — infranse — Passeggero, — a Cesuna, Magnaboschi, Lemerle — ove l'aspra contesa fu decisa — chiedi — quanti uomini ed armi — quante baldanze — di qui passarono ».

Non importa se qualche letterato meticoloso può avere a ridire, quanto alla forma. L'epigrafe, dettata probabilmente da un valoroso che partecipò all'aspra contesa, esprime bene quel che vuol dire.

I tre fratelli

Il traffico della strada che, passando per Lugiana, conduce all'altipiano è ora regolato da soldati dei tre eserciti alleati, che, come si son divisi il compito della difesa delle nostre linee fra l'Astico e il Brenta, così contribuiscono a questa necessità non secondaria. Senza il buon funzionamento delle principali arterie stradali, non sarebbe assicurato il regolare svolgersi dei servizi e le truppe in linea non potrebbero nè combattere nè vivere.

Ad ogni volta, ad ogni tratto difficile v'è un piccolo gruppo misto di italiani, inglesi e francesi che, al passaggio degli autocarri, delle automobili e delle motociclette, fanno segno se il passaggio è libero e indicano la rotta da seguire, il lato della strada da tenere. Eliminano così i gravi pericoli derivanti dalla tortuosità della via che sale di terrazzo in terrazzo alla sommità della cerchia montana esterna a sud dell'altipiano. Gl'inglesi, con i loro gesti rigidi e precisi, coi quali esprimono tutti i gradi diversi dell'affollamento della strada, e — per dir così — avvertono di tutte le sfumature della viabilità, eccellono in questo servizio di disciplina del traffico che, e per le numerose tabelle indicatrici e per la cooperazione dei soldati appartenenti ai tre eserciti affratellati, procede ordinatissimo anche nei giorni di massimo ingombro.

Del resto, la concordia più perfetta vige anche al fronte, nei tratti di terreno affidati ai tre corpi di truppe alleate. Gl'inglesi hanno alla loro destra i francesi, e questi gl'italiani. Nella lotta contro lo stesso nemico sono quasi gomito a gomito; e, coordinando e fondendo la loro opera per renderla più efficace, rivelano appena nell'azione quei caratteri differenziali di ciascun gruppo che derivano dal temperamento diverso dei popoli.

L'inglese è metodico, preciso, impeccabile nell'equipaggiamento, nelle consuetudini di vita, nella condotta di guerra, in tutto. Spara i suoi colpi di cannone sempre a ragion veduta, tanti quanti debbono caderne in ogni rettangolo di terreno tenuto dal nemico; manda ogni giorno le pattuglie in esplorazione; esegue calcolati colpi di mano; dà fastidio e infligge perdite al nemico con regolarità insistente, quasi si direbbe a dosi. Dedica le ore di riposo agli *sport*. Nei suoi accampamenti v'è sempre una spianata per il *foot-ball*, il giuoco prediletto. Ho visto uno di questi campi di giuoco colpito ripetutamente dalle granate nemiche mentre gl'inglesi giocavano in maniche di camicia. Essi, dopo cadute quelle disturbatrici, hanno continuato a giocare, facendo, tutt'al più, delle scrollatine di spalle; ma, poichè s'è visto che si trattava di granate a gas asfissianti, senza dire una parola si sono messi la maschera per poter tranquillamente terminare la partita.

Anche i francesi sono bei soldati, tranquilli e solidi. Parlano di più, ma non agiscono meno. Non si passa dinanzi ai loro accampamenti senza sentire dire: *— Allons bien, q'est ce pas?* Ma il francese ha la guerra nel sangue; le sue tradizioni militari, il suo sentimento nazionale sono degni di grande rispetto. I suoi ufficiali, i suoi capi passano ingiustamente per impulsivi. Volendo, sanno essere dei grandi calcolatori; e Foch l'ha dimostrato per tutti. I loro *coups de main*, nei quali sono maestri, sono sempre accuratamente preparati. L'ultimo che hanno compiuto qui sull'altipiano è stato un capolavoro di precisione. Volevano scacciare il nemico da un tratto delle pendici orientali del Sisemol, l'altura boscosa che sorge ad est di Asiago. Prepararono il colpo con rilievi fotografici presi da velivoli in ricognizione; lo iniziarono con un breve ma violentissimo fuoco di artiglieria che sorprese e ingannò il nemico; poi uscirono i *fantassins* che con manovra abile fecero irruzione nelle trincee nemiche da una parte in cui non erano attesi; e le vuotarono di uomini e di armi. Presero così centocinque prigionieri, dei quali quattro ufficiali, e, fra questi, un comandante di compagnia. Quest'ultimo fu catturato precisamente nel luogo che le fotografie avevano rivelato come il suo posto di comando.

La vicinanza, il contatto continuo, qui come sui campi di Francia, ha veramente affratellato italiani, inglesi e francesi; ha dato loro modo di meglio conoscersi e stimarsi vicendevolmente. Uno dei nostri soldati, un contadino calabrese, mi diceva che, dopo la guerra, si dovrebbe farne un esercito solo. I governi decidano (e l'esperienza non manca) se vestirlo tutto in *khakhi*, in *horizon* o in grigioverde...

Artiglierie insonni

Sull'altipiano, come su tutto il nostro fronte, v'è una relativa calma. Non sappiamo se essa sarà rotta prima che giunga l'inverno. Da parte del nemico, nessuna novità degna di rilievo. Sembra mostri la tendenza ad esporre il minor numero di uomini nelle sue linee della conca di Asiago, che sono battutissime dal nostro fuoco.

Le artiglierie italiane, inglesi e francesi non riposano mai; sono insonni. Da un osservatorio che permette un ampio sguardo sulla conca di Asiago e sulla chiostra di monti che la ricinge ho assistito ad un concentramento di fuoco che le batterie inglesi eseguivano su Camporovere, il villaggio che si stende alle falde del Rasta. Di tra i ruderi delle case si levavano colonne di fumo grigiastre. Gli scoppi riecheggiavano lungamente nel silenzio dell'altipiano. A sinistra di Camporovere si vedeva la profonda incassatura della Val d'Assa. Le montagne più alte erano coperte di nebbia, che il vento veniva disperdendo. Gli aspetti consueti della stagione e dell'ora. Nessun segno di vita si scorgeva ad Asiago, a Gallio, in Val di Gaimarara, in Val di Nos, in Val di Campomulo, in Val Miela. Le vie s'incrociavano bianche, silenziose, inerti, inutili. Laggiù ai nostri piedi, nell'ultimo tratto della Val d'Assa, intorno alla conca di Asiago, fino alla Val Frenzela e al Brenta, le linee nostre e quelle nemiche si scorgevano a tratti, con arruffii di reticolati, gli uni di contro agli altri. Dietro ad essi vigilavano in silenzio sospettose le vedette.

Ben pochi erano, dunque, i segni di guerra. Il nemico non rispondeva nemmeno ai tiri inglesi; e noi siamo rimasti allo scoperto per più di un'ora senza essere minimamente disturbati.

E', questo del nemico, un silenzio ingannatore? Può darsi. Ma il morale delle nostre truppe è sempre alto. I soldati non hanno dato alcuna importanza alla bugiarda proposta austriaca per le trattative di pace. Molti, i più, non ne hanno nemmeno avuto sentore.

— Noi viviamo in campagna — mi diceva un capitano di artiglieria che ogni notte scaraventa decine e decine di granate sulle linee nemiche; uno delle batterie insonni.

E voleva dire che al nostro fronte si respira l'aria pura, per i polmoni e per l'anima.

Alighiero Castelli.

Agli arditi del Piave

ZONA DI GUERRA, 24.

Il Duca d'Aosta ha ieri consegnato le ricompense al valore meritate dagli arditi dei reparti di assalto appartenenti alla III Armata. Partecipavano alla festa il prefetto di Milano, conte Olgiati, gli on. Gasparotto, Agnelli e De Capitani, Napoleone Tempini, il comm. Breda, i signori Bernocchi, Ricordi Besozzi ed altri componenti un Comitato di Milano che ha raccolto cospicue somme da distribuirsi in dono ai soldati.

Passate in rivista le truppe, il Duca d'Aosta ha pronunziato un fervido discorso, esaltando le virtù patriottiche di Milano e dicendo agli arditi:

« Nelle lunghe vigilie della snervante attesa, con temerarie imprese, alimentaste in voi la sacra fiamma delle prove supreme; nelle aspre giornate di battaglia prodigaste le vostre energie e il vostro sangue per la difesa della Patria; nelle piccole azioni giornalmente compiute, voi mostraste al nemico il vostro costante spirito offensivo tenendo alta la meritata fama che l'ardito del Piave ha saputo guadagnarsi sul campo della gloria!

« Per queste vostre virtù guerriere; per le benemerenze ognora acquistate; per la costante fiducia che la Grande Madre ripone in voi, io sono lieto, o soldati della nuova epopea italica, di premiare ed esaltare oggi il vostro valore, davanti ai cittadini milanesi che le vostre splendide gesta hanno giustamente ammirato: essi, come voi, non dubitarono e non tremarono quando il secolare nemico di nostra gente, raccolte tutte le sue soverchianti forze, tentò di schiacciare l'Italia: l'Italia che saprà invece coronarsi di alloro e si affermerà sopra tutte le genti ognora immortale! ».

Terminato il discorso con una commossa rievocazione dei caduti del Carso, si è iniziata la premiazione. L'on. Gasparotto ha ricevuto dalle mani del Duca una medaglia d'argento meritata in un'azione sul Carso. E' la quarta medaglia d'argento che brilla sul suo petto. Sono pure premiati alcuni valorosi del reggimento R. Marina, e cioè con medaglia d'argento il secondo capo-cannoniere Scalvinelli Francesco, il marinaio Calabrico Nicola, e con medaglia di bronzo il sottotenente Vivelli Alberto, il secondo capo-cannoniere Galli Ugo, i marinai Calabrese Salvatore, Castagni Stefano, Balucci Giovanni, Poli Salvatore e il granatiere Menegatti Nicola.

Poi sono state distribuite le ricompense agli arditi. Eccone l'elenco:

I Divisione d'assalto — Medaglie d'argento: Maggiori Ambrosetti Cesare e Panzo Enrico, aiutante battaglia Augusti Augusto. — Medaglie di bronzo: capitani Gallina Carlo, Seraglia Alberto; sottotenente Zucchi Domenico; sergenti: Taloni Ferdinando, Cavalchini Sisto, Possenti Giovanni; caporali maggiori: Volpi Pietro, Baggioi Alessandro; caporale Cicco Martino, Antonio; soldati Polese Angelo, Restaino Michele, Benevisio Giulio.

II Reparto d'Assalto — Medaglia d'argento: sergente Del Grande Giovanni. — Medaglie di bronzo: soldati Bongiovanni Matteo, Leoncini Abramo, Greo Gaetano.

XXVIII Corpo d'Armata — Medaglie d'argento: tenenti Cortese Paolo (due medaglie) capitano Zini Aldo. — Medaglia di bronzo: Calligaris Luigi.

Le Croci al merito di guerra sono state assegnate così:

26.o Reparto d'assalto: granat. Vaccano Carlo, marinai Ravazzoli Mario, Serracino Francesco, Perini Salvino, Racchiere Pertrucci Raffaele, fuochista Colombi Gaetano.

2.o Reparto d'Assalto. — Sergenti-maggiori Serafini Rinaldo, Prematico Giuseppe, sergenti Gatta Domenico, Rusi Tallia, Tacini Alfredo — caporali maggiori Felisati Ferdinando, Allegri Giuseppe — caporali: Lentini Lelio, Isidoro Gennaro, Allmandi Antonio — soldati: Anelli Pietro, Sternaiolo Francesco, Zarelli Pietro, Ligas Pietro, Mapelli Giacomo, Baialla Giovanni, Pleino Domenico, Furlotti Egidio.

3.o Reparto assalto di marcia: capitano Delbuono Ferdinando — sottotenente medico Leggio dott. Giacomo — sottotenenti: Dei Nolin Mario, Bonarelli Luigi — sergenti: Galliano Antonio, Langianni Fortunato, Ventura Sante, Piana Alessandro, Mangiarotti Guido — caporali maggiori: Conti Alberto, Bertazzoni Angelo — i bersaglieri: Gaggioli Giuseppe, Iurilli Salvatore — soldati Pozzuolo Giovanni, Rinaldi Sebastiano.

Durante la premiazione è avvenuta una scena commoventissima. E' salito sul palco per ricevere la medaglia d'argento un soldato mutilato di una gamba, l'Ardi, che si appoggiava ad una stampella. La gamba gli fu asportata di netto da una scheggia di granata. Al vederlo, tutti han sentito un brivido di ammirazione e di pietà; e il cav. Breda, con nobile gesto, gli ha donato cinquecento lire.

La cerimonia si è chiusa con esercitazioni di guerra eseguite dagli arditi «fiamme nere» al comando del colonnello Carbone. Si è ripetuto più volte il grido «A noi!». A tutti i soldati sono stati distribuiti i doni in danaro e medaglie commemorative.

S. G.

Il duca d'Aosta intervistato

PARIGI, 24.

Il Duca d'Aosta, intervistato dal direttore dei servizi esteri del *Matin*, ha ricordato le fasi dei combattimenti durante l'ultima offensiva austriaca ed ha espresso la sua ammirazione per l'offensiva delle truppe alleate contro l'esercito tedesco. Si credeva che l'offensiva fosse stata possibile soltanto nella prossima primavera. E' un prodigio che abbia potuto essere stata effettuata in pieno attacco tedesco ed abbia condotto a così grande vittoria.

Il Duca d'Aosta ha soggiunto: Ora che abbiamo la supremazia, bisogna che non ci fermiamo più; ed ha terminato ricordando gli atti di barbarie e di selvaggia infamia compiuti dal nemico in Italia, che hanno vieppiù ridestato in tutti i cuori italiani l'antico odio contro il tradizionale aggressore della loro stirpe.

L'intervistatore dichiara di aver riportato del colloquio col Duca d'Aosta l'impressione di un grande capo ricco di tutte le virtù militari e morali che tale espressione comprende. Egli è al suo posto, sentinella possente, dinanzi ai più preziosi beni dell'Italia, pari per nobiltà e fermezza alle più alte tradizioni guerriere della Casa Savoia.

LA CRISI POLITICA TEDESCA

Per l'entrata dei socialisti al Governo

ZURIGO, 23. — Si ha da Berlino:

Il gruppo socialista e il Comitato del Partito hanno deciso ieri di porre per l'entrata eventuale dei socialisti nel Governo le seguenti condizioni: adesione incondizionata del Governo alla mozione del luglio 1917; adesione alla Lega dei popoli nella trattazione pacifica delle divergenze internazionali e pel disarmo generale; dichiarazione precisa circa il problema belga, la ricostituzione del Belgio ed un accordo per i risarcimenti, nonchè la ricostituzione della Serbia e del Montenegro; le paci di Brest e di Bucarest non devono essere impedimento alla conclusione della pace generale; immediata introduzione dell'amministrazione civile in tutti i territori occupati che alla Conclusione della pace devono essere liberati; quanto prima siano istituite rappresentanze popolari democratiche; autonomia dell'Alsazia-Lorena; diritto elettorale segreto, eguale e diretto in tutti gli Stati confederati; sia sciolta la Camera prussiana, se nelle discussioni della Commissione della Camera dei Signori non venga subito approvato il diritto elettorale eguale; unità di direzione dell'Impero, eliminando tutti i Governi irresponsabili ed accessori e chiamando al Governo i membri della maggioranza o persone che rispondano della loro politica alla maggioranza; sia revocato l'articolo nono della Costituzione; le dichiarazioni politiche della Corona o delle autorità militari siano comunicate al Cancelliere prima della pubblicazione; immediata revoca delle disposizioni che limitano la libertà di riunione e di stampa; la censura sia limitata alle questioni militari; si istituisca un Ufficio di controllo politico per tutte le misure che si prendono in base allo stato d'assedio; si aboliscano tutte le istituzioni militari che servono per esercitarvi influenze politiche.

Il congresso a Parigi
delle nazioni dell'Europa centrale

PARIGI, 24.

Il *Petit Journal* dice: il 15 ottobre si aprirà a Parigi il Congresso delle Nazioni dell'Europa Centrale alleate dell'Intesa che fa seguito al Congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria, tenuto a Roma nello scorso aprile.

Il giornale aggiunge: il cambiamento di denominazione significa il progresso compiuto in sei mesi. Tutti i Consigli nazionali convocati sono riconosciuti come belligeranti. Si tratta di ricostruire l'Europa Centrale sulla base delle nazionalità e di studiare insieme le relazioni e i comuni interessi politici delle nazioni ormai affrancate e di sanzionare l'accordo tra la politica dell'Intesa e quella delle nazioni libere, che debbono raccogliere la successione dell'Austria.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « COSTANZI »

"La vendemmia,, di E. Gragnani

Il giovanissimo maestro E. Gragnani, cresciuto ed educato in « zona musicale », Livorno-Torre del Lago, ha coltivato la sua ispirazione in uno stato di profonda ammirazione — che noi pienamente condividiamo — pei nostri due illustri compositori Mascagni e Puccini: ma l'ammirazione su certi temperamenti si trasmuta facilmente in feticismo, e il feticismo può portare, come in questo caso, a pericolose forme imitative. Il maestro Gragnani che, per quanto giovane, deve avere molto studiato e della tecnica musicale, della orchestrazione conosce a fondo le risorse e sa valersene, non ha saputo rimanere nella cerchia della semplice ispirazione mascagnana e pucciniana: l'imitazione gli ha predato la mano ed egli ha scritto, senza accorgersene, della musica che troppo da vicino ci ricorda nei motivi e nella struttura l'*Isabeau*, la *Tosca*, la *Butterfly*. E quando invece il Gragnani ha voluto riprendersi e scendere dall'Olimpo lirico alle più modeste sfere operettistiche, è addirittura caduto in poco lodevoli imitazioni, uccidendo, per esempio, a prestito dalla troupe Faraboni il motivo di una delle sue più tipiche danze americane.

Ma noi, e il pubblico con noi, avremmo anche perdonato al maestro Gragnani la scarsa inventiva, se, con le buone intenzioni d'italianità che nella sua musica ha dimostrato, avesse poi cercato di adattare alle sue note un libretto di qualche interesse. *La vendemmia* non è invece nè un'opera nè un'operetta. Il librettista Bettarini e il musicista l'hanno definita « idillio musicale » ma questo non dice nulla.

Il maestro Gragnani ha costretto il suo temperamento ad un faticoso assurdo lavoro di adattamento, poichè il libretto del Bettarini è una troppo povera, slegata e incolore per prestarsi ad una veste musicale di qualche dignità. Di più è un libretto noioso.

Non è certo per questa via che possiamo sperare di pervenire ad un tipo di genuina operetta italiana.

La Compagnia Bartoli aveva allestito *La vendemmia* con molto amore e molta cura. L'esecuzione fu lodevole sotto ogni rapporto. Vanno ricordati specialmente la Ivanisi, il Di Zucco, il Finocchi, la Braccony, l'Orefice e la Bella.

Un particolare: tra i personaggi de *La vendemmia* c'è un critico teatrale: dovendo l'autore riprodurre un tipo di giornalista, sapete che cosa ne ha fatto? Un ladro di portasigarette... Il cattivo stupido vezzo venuto di Francia continua!

Il pubblico iersera in parte applaudì con frenetico calore, in parte fu di parere contrario e in qualche momento cercò di frenare l'entusiasmo degli zelatori.

Stasera *La vendemmia* si replica, e domani sera si torna a *Madama di Tebe*.

m. s.

« Crispino e la comare » all'Eliseo

L'attesa rappresentazione della graziosa opera comica dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare* ha richiamato ieri sera all'Eliseo un pubblico distinto e numeroso. Certo l'esecuzione non è stata impeccabile: tuttavia gli applausi sono stati insistenti e calorosi. Il Vincenzi protagonista, la Navarra, il Nardelli, la Salvatori e gli altri sono stati chiamati più volte alla ribalta. Stasera replica e certamente il pubblico accorrerà a sentire le fresche e ingenue melodie che danno allo spirito un senso di sano riposo.

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera l'attesa novità: *L'amante ignoto* di Amalia Guglielminetti.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la prima del *Trovatore* con il valoroso tenore Chiodo e la signorina Cecchi.

AL MORGANA — Questa sera va in iscena al « Morgana » *Faust*, la celebrata opera-ballo di Carlo Gounod. La esecuzione è stata affidata ai migliori elementi della compagnia del « Morgana ». Dirigerà il maestro cav. ...

ALL'ELISEO — Stasera si darà a richiesta generale *Cavalleria Rusticana* con l'Aldovrandi, il tenore Eliseo, il Nardelli, il Campiglia, seguirà *Zingari* di Leoncavallo con lo Schiavazzi, la Rossini, il Cappelluti, il Marucci. Domani *l'Amico Fritz*. Allo studio *Bohème* di Leoncavallo.

ALL'ADRIANO — Va in scena domani l'annunciata novità del maestro Raffaeli: *Il tenore di grazia*. Su libretto di Sangavini, l'autore della « Conchita », « Fanciulla del West » « d'Amore in Maschera », il Maestro Raffaeli, già noto al pubblico di Roma per « La buona figliuola », ha scritto in questa nuova operetta della musica della quale si parla già in modo assai lusinghiero. L'esecuzione è affidata a Mery Parsenta, Italia Vitolo, Elvira Minotti, Elisa Dosmont-Giorgi, il Laurini ed il Vessari. La messa in scena sarà di prim'ordine. Gli autori assisteranno alla prima rappresentazione.

De Marco e Isabeau
al Salone Margherita

rifulgano applauditissimi nell'eletto programma con *Allema*, *Tattow*, *Destys*, *Lolette*, ecc. (il teatro è aereato e sterilizzato a ogni spettacolo).

Sala Umberto I

Anche ieri sera *Spadaro* ottenne un grandioso successo. Fu applauditissimo in ogni suo lavoro. Applauditissimi pure *Avota* e *Ramiro* danze spagnole nel loro debutto e il duetto *Cerepa Russo*.

SPETTACOLI del 25 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Novissima ». — Riposo.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Zingari*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 25 — Ore 21: Seconda rappr.:

Vendemmia

del maestro Gragnani — Novissima per Roma — Grandissimo successo.

GIOVEDI' 26 — Ore 21: 10.a replica a richiesta: MADAMA DI TEBE.

Grandissimo successo — VENERDI', 27: PRESTAMI TUA MOGLIE — Operetta comicissima del maestro Leoncavallo.

TEATRO MANZONI

Prossimamente rappresentazioni straordinarie del celebre illusionista

Cav. A. Maieroni

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI', 25 — Ore 21:

Faust

di Gounod

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

MERCOLEDI', 25 — Ore 21:

L'amante ignoto

di Amalia Guglielminetti — Novità.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ruggero Ruggeri al Quirino

Dopo la compagnia Carini-Gentilli, che sta ancora svolgendo il suo ottimo programma col più vivo consenso del pubblico, un'altra stagione anche più importante, per valore d'interpreti, per varietà di repertori, per ricchezza di novità si prepara al Quirino. Il primo ottobre, uno dei maggiori attori della nostra scena di prosa, Ruggero Ruggeri, inizierà il corso delle sue recite, con a fianco una delle più suggestive e vibranti attrici moderne, Vera Vergani, e rappresentazione inaugurale sarà *Lo Sparviero* di De Croisset, che in Ruggero Ruggeri ha un'interprete vigoroso e profondamente umano.

La stagione si protrarrà fino al 28 dicembre, e nel lungo periodo oltre i maggiori e più acclamati lavori di repertorio verranno rappresentate al giudizio del pubblico parecchie novità di autori italiani, tra cui *Prete Pero* e *La scalata* di Dario Niccodemi, questa ultima mai eseguita, *Il piacere dell'onestà* e *Il giuoco delle parti* di Luigi Pirandello, *Sua Eccellenza di Falco-Marzano* di Nino Martoglio nonchè lavori di autori francesi.

E' ancora vivo il ricordo delle mirabili interpretazioni del grande attore nel maggio dello scorso anno e il suo ritorno sulle scene del Quirino, il ritrovo preferito e più intellettuale di Roma, sarà appreso con viva compiacenza dal nostro pubblico. E' facile quindi prevedere una lunga ininterrotta serie di serate affollatissime.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

I ritorni dai bagni, dalle villeggiature, dai soggiorni in provincia, non sono mai stati, come quest'anno, così abbondanti, così impazienti e così giolosi.

Quattro o cinque mesi or sono i parigini furono invasi dalla frenesia della partenza: tutti coloro che se ne andavano avevano, ben inteso, un parente lontano che stava male uno zio che li invitava a passar l'estate in un luogo pittoresco, un affare urgente da sbrigare una cura d'acque, o d'aria, o di sole che il medico aveva loro imposta, i ragazzi da condurre al mare, la moglie nevrastenica, la suocera che non riusciva a guarire d'una vecchia infreddatura, un amico di Nizza, di Marsiglia, di Lione, di Bordeaux che si struggeva di far loro vedere la sua nuova villa o di presentare il suo ultimo nato. Le stazioni furono prese d'assalto, i treni partirono colmi di viaggiatori e di bagagli, e le città più tranquille, i villaggi più oscuri, le parrocchie delle montagne più inaccessibili furono invase dalla popolazione della capitale.

Per varie settimane migliaia di parigini dormirono male, mangiarono detestabilmente, pagarono un caffè e latte due franchi, una bibita senza ghiaccio e senza zucchero quattro franchi; un pollo venticinque o trenta franchi; essi furono tormentati dalle mosche, ricevettero i giornali della capitale con quattro giorni di ritardo, si annoiarono, invidiarono coloro che erano rimasti a Parigi.

Sui primi di settembre una nuova smania li assalì: quella di ritornare. Le Compagnie ferroviarie hanno triplicato i treni giornalieri, ma il numero dei viaggiatori è sempre maggiore di quello dei posti disponibili. Per riuscire a rivedere Parigi un giorno prima di tanti altri, molti danno grosse mance ai conduttori dei diretti. Tutte le stazioni della metropoli, dal lato degli arrivi, presentano oggi l'aspetto tumultuario che offrirono in aprile e in maggio, dal lato delle partenze: montagne di bagagli, comitive che s'aggirano cariche d'involti, offerte folli fatte ai vetturini, gente trafelata, fisonomie affaticate.

Ma tutti lasciano trasparire una grande una profonda contentezza.

In una brillante *revue* che è rappresentata al *Teatro Caumartin* si vedono sfilare alcuni di codesti personaggi giolosi.

— Ma perchè tanta allegrezza? — chiede loro un parigino che ha passato qui l'estate — La guerra non è terminata; i *gotha* continuano a fare escursioni notturne; forse il supercannone ricomincierà a bombardare Parigi...

— Che importa! — rispondono coloro che sono ritornati — Parigi val bene qualche grossa emozione. E poi, quando ci si è, si può almeno essere tenuti al corrente di ciò che in provincia non è possibile di conoscere. Se vi saranno escursioni di *gotha*, se il supercannone rinnoverà il bombardamento, sapremo così dove i proiettili saranno caduti!

* * *

Alfonso Allais aveva scoperto un mezzo infallibile per riempire di tabacco la pipa senza aprire il portamonete. Nei giorni in cui era più del solito a corto di denaro, tutto spettinato, usciva col nodo della cravatta sciolto, col panciotto sbottonato, col cappello sulle ventitrè, assumeva l'espressione d'un agitato, fingeva di discorrere da solo e, quando vedeva un passante con la pipa accesa, gli si avvicinava e, stralunando gli occhi, diceva:

— Dammi del tabacco!

Credendo d'avere a che fare con un pazzo, il passante s'affrettava di contentarlo; allora Alfonso Allais s'abbottonava il panciotto, si faceva il nodo della cravatta, metteva il cappello su un orecchio e continuava per la propria strada, fumando beatamente.

Ma il metodo che il gaio scrittore francese trovava eccellente trent'anni fa ora, a Parigi, non avrebbe successo. Il tabacco da pipa è divenuto una rarità, come le sigarette ordinarie, come i sigari a buon mercato. Qual'è la causa di tale carestia? Si racconta, come se si trattasse d'un fatto leggendario, che un anno fa due trasporti di foglie di tabacco diretti in Francia furono silurati: bastò quella piccola catastrofe perchè, essendo diminuita momentaneamente la distribuzione agli spacci, gli speculatori incominciassero ad accaparrare tutto ciò che la maggioranza dei fumatori consuma, per poi venderlo di seconda mano a caro prezzo. Oggi chi non può procurarsi sigari di lusso, gli unici che si trovino in tutti i negozi di tabaccai, deve ricorrere a camerieri di caffè e di restaurant, a liquoristi od a donnine equivoche per ottenere per quaranta centesimi lo stesso sigaro che lo Stato vende a dieci, per un franco e cinquanta la scatola di sigarette che dovrebbe costare ottanta centesimi e per novanta centesimi un pacchetto di tabacco da pipa da otto soldi.

Non vi sono che i soldati che fumino abbondantemente e che possano procurarsi tabacco e sigari al prezzo legale. In passato, quando un soldato arrivava in licenza riceveva in regalo dai borghesi qualche pacchetto per fumare sul fronte; ora sono i borghesi che pregano i soldati di portar loro dal fronte qualche sigaro o un po' di tabacco da pipa.

Prima della guerra a Parigi esistevano parecchi ritrovi di fumatori d'oppio. In quegli appartamenti arredati all'orientale gl'iniziati entravano con molte cautele pronunciando una frase convenzionale e giurando che le persone che talvolta introducevano non avrebbero mai rivelato il mistero di quelle riunioni. Da qualche tempo alcuni di tali ritrovi si sono riaperti. Le direttrici vi ricevono i fumatori col medesimo rito. Essi porgono a ciascuno di loro una pipa dalla quale i clienti aspirano con voluttà grandi boccate di fumo. Ma non è fumo d'oppio: è semplicemente fumo di tabacco ordinario.

* * *

Gli amici del dottor Carel che con le sue cure miracolose, ha oggi salvato dalla morte tanti militari gravemente feriti, raccontano la seguente storiella.

Un giorno nell'ospedale dell'eminente scienziato è trasportato un colonnello che ha avuto il cervello seriamente leso da una scheggia di bomba. Il dottor Carel, dopo avere esaminata la parte offesa, toglie la materia cerebrale dalla scatola cranica, la mette in recipiente di cristallo e dice al colonnello.

— Il vostro cervello sarà in perfetto stato fra qualche giorno. Ripassate nella prossima settimana e ve lo rimetterò a posto.

Passa un mese, ne passano due: il colonnello non si fa rivedere. Il dottor Carel è un po' sorpreso di tale negligenza. Finalmente, una sera egli incontra l'ufficiale sui *boulevards*.

— Ebbene — gli dice — ho sempre là il vostro cervello: quando volete che ve lo rimetta a posto?

— Oh, non importa che vi disturbiate, caro dottore! — risponde il colonnello. — Non ne ho più bisogno: sono stato promosso generale!

O. G. SARTI.

La Turchia ha libertà d'azione in Persia

LONDRA, 24.

Il corrispondente del *Times* dal Quartiere Generale italiano, si dice informato da fonte degna di fede che da parecchi mesi è stato concluso tra la Germania e la Turchia un trattato segreto che dà alla Turchia libertà di azione in Persia, mentre la Turchia ha promesso alla Germania importanti sbocchi commerciali e concessioni in Asia minore, e di appoggiare una proposta tedesca per una nuova ripartizione dei Balcani da parte della conferenza della pace.

Il 4° prestito della libertà

NEW YORK, 24.

Più di centomila persone sono state arruolate per organizzare in tutti gli Stati Uniti una campagna in favore del 4.o prestito della libertà. Questi agenti faranno dei discorsi nei teatri, nelle scuole, nelle chiese e perfino negli angoli delle vie. Il vessillo del 4.o prestito è stato issato ieri sul palazzo della tesoreria a Washington e il segretario del tesoro Mac Adoo vi pronunziato un discorso.

Ultime notizie e informazioni

Il principe Colonna parla a Londra
al banchetto che gli ha offerto il Lord Mayor

Le feste ai Carabinieri

LONDRA, 25.

Il Lord Mayor ha dato alla Mansion House, un banchetto al quale ha invitato il Sindaco di Roma, principe Colonna.

Alla Mansion House si è recata per assistere al banchetto, la musica dei carabinieri italiani.

Una mezz'ora prima che cominciasse il passaggio dei carabinieri italiani, una grande folla si trovava davanti alla caserma Wellington ad attendere la musica italiana che fraternizzava con i soldati inglesi di stanza nella caserma stessa. I carabinieri si erano recati stamane dall'albergo in cui alloggiano alla caserma.

Nel momento in cui gli italiani sfilavano dinanzi al Palazzo di Buckingham, lo stendardo reale che era stato fino allora avvolto all'asta, si spiegò a un tratto brillantemente in tutta la sua lunghezza illuminato dai raggi del sole che splendeva come per augurare il benvenuto agli ospiti italiani, e lungo tutto il percorso nel quartiere del Mall, il sole era vivo e brillante come non era mai stato in questa quindicina.

Su tutto il percorso la folla acclamava agitando i cappelli e bandiere inglesi e italiane sventolavano insieme lietamente in tutti gli edifici. La folla era così fitta che quando le musiche si trovavano ancora a Trafalgar Square, i marciapiedi della City presso la Mansion House erano talmente ingombri che non c'era modo di passare. Dalle terrazze di un ospedale, sul Mall, infermiere e ufficiali feriti hanno manifestato la loro simpatia per gli alleati italiani.

Qualche minuto prima dell'una, le musiche sono sfilate per Cheapside Poultry recandosi alla Mansion House dove sono state ricevute con ovazioni quali raramente si erano udite dai primi giorni della guerra.

Dopo cinque minuti di fermata davanti alla Mansion House, la musica britannica ha suonato, nel momento in cui gli ospiti italiani del Lord Mayor salivano la gradinata ed entravano nell'interno dell'edificio agitando le mani in segno di risposta agli evviva ripetuti della folla.

Vessilli italiani e britannici sventolavano dalla Mansion House.

Il Lord Mayor e gli sceriffi in grande uniforme hanno accolto gli ospiti italiani.

Il brindisi del Lord Mayor

Al banchetto alla Mansion House assistevano circa duecentocinquanta invitati, fra cui alcune delle più distinte personalità della vita politica ed intellettuale inglese.

Fra gli altri erano presenti il Ministro degli Esteri Balfour, Lord Lytton, Presidente della Lega anglo-italiana, Lord Bryce ex-ambasciatore, Walter Long Ministro delle Colonie, Lord Milner membro del Gabinetto di guerra, Lord Northcliffe Presidente dell'Ufficio di propaganda nei paesi nemici. Fra gli italiani erano il principe Colonna, il principe Borghese, il generale Mola, il colonnello De Filippi, il Console Fea di Bruno, tutti i componenti l'Ambasciata, rappresentanti delle Associazioni e della Stampa.

Il Lord Mayor, dopo aver brindato al Re d'Inghilterra e al Re d'Italia, accennò alla sua visita al fronte italiano dove vide il Re Vittorio Emanuele fra i suoi soldati, inspirato soltanto dalla costante devozione alla causa comune e dalla convinzione che soltanto la nostra vittoria può porre fine alla guerra. Nella sua visita in Italia il Lord Mayor si convinse di alcuni fatti fondamentali e cioè dell'esistenza del più completo accordo fra gli alleati e di un'amicizia imperitura fra l'Italia e la Gran Bretagna. Ora egli vorrebbe che il Sindaco di Roma portasse in Italia egual convinzione, con la assicurazione che come i soldati italiani e inglesi combattono a fianco a fianco sui campi di battaglia, i popoli dell'Impero britannico si sentono uniti da profonda intima simpatia col popolo italiano, e di questa simpatia il Principe di Galles giovane valoroso soldato è l'emblema.

Dopo il Lord Mayor ha preso la parola il Principe Borghese.

Il Principe Borghese dichiara di rispondere in nome del Governo italiano e dice essere difficile parlare senza ripetere quanto è stato detto in questi ultimi tempi sugli storici legami di simpatia e di amicizia che uniscono la Gran Bretagna all'Italia da così lunghi anni. Ma poichè il Lord Mayor ha accennato alla cordiale accoglienza da lui ricevuta in Italia, crede necessario dire che questa fu soltanto la naturale espressione di simpatia e di gratitudine del popolo italiano verso il Lord Mayor, non solo perchè simbolizza la grande capitale del grande Impero britannico ma anche perchè è noto in Italia l'infaticabile concorso che il Lord Mayor ha dato a tutte le manifestazioni italiane.

Il discorso del principe Colonna

Ha parlato poi in eccellente inglese il sindaco di Roma, principe Colonna. Egli ha detto:

Io voglio esprimere a Voi, Eccellentissimo Mylord, vivi ringraziamenti per la festosa accoglienza con cui voleste onorarmi. L'attestato di cordiale simpatia che date a me ed al mio Paese in questo solenne convegno, nel quale la squisita gentilezza inglese ha la più alta e nobile manifestazione, conferma ancora una volta come i tradizionali vincoli di amicizia che stringono i due popoli, trovino in quest'ora di comuni fortune sempre più saldi ed infrangibili legami.

Qui in Inghilterra, in questa grande città, l'Eroe del nostro Risorgimento ebbe l'apoteosi, quando, onorando in lui il più magnifico e valoroso dei patrioti, *« most generous and magnanimous man »*, Londra lo volle suo cittadino: qui Giuseppe Mazzini trovava asilo sicuro e rispettato, per rievocare in faccia al mondo il vecchio nome d'Italia; e, nel conforto della vostra amicizia, potè sentire tutta la poesia della libertà, quando vedeva sorgere un'Associazione fra gli « Amici d'Italia » nell'ora in cui il solo suo nome costituiva delitto », attraverso quella Lega internazionale dei popoli — che Wilson oggi affretta ed invoca — sognare, nell'alleanza delle nazionalità, gli Stati Uniti d'Europa.

Quando il Piemonte, confortato dalle anime di tutti i patrioti italiani, preparava con tenaci propositi il riscatto d'Italia, nessuna voce, nessuna simpatia, nessuna forza favorevole alla causa italiana si levava nel mondo, nelle ore più perigliose per noi, che potesse paragonarsi a quella del popolo inglese e del suo Parlamento.

Gladstone, Wodehouse, Layard, Roberto Peel, Monckton Milnes, Roebuck, Lord Malmesbury, fecero della causa italiana una questione di onore per l'Inghilterra. E il grande Palmerston poteva sicuramente affermare: « quando l'Italia diverrà veramente libera e indipendente, i posteri giudicheranno tra coloro che contribuirono a questo risultato e coloro che l'avversarono. Noi ci appelliamo a quel tribunale senza timore. »

E il tribunale della storia ha emesso oggi la sua grande sentenza. L'Italia è al vostro fianco nella difesa della civiltà e del diritto; è al vostro fianco, perchè doveva essere con voi, non poteva non essere con voi, se qui è il centro della libertà del mondo, il fuoco della civiltà di tutte le Nazioni.

Nessuna cupidigia d'impero spinse, pertanto, l'Italia alla guerra; essa sa che soltanto la forza organizzata dell'umanità può assicurare ai popoli una pace duratura; essa sa che è giunta l'ora di finirla con qualsiasi politica di spoliazione, per dar posto alle ragioni della nazionalità, nel diritto organizzato. Questo fu affermato solennemente qui; questo chiede la coscienza del mondo civile; questo domanda soltanto l'Italia.

Il vostro Principe Augusto, portando al mio paese l'espressione fervente della immutata solidarietà della vostra potente nazione, proclamava fieramente il convincimento che la grande causa per la quale i nostri popoli si battono contro le forze della reazione, era destinata inevitabilmente a trionfare.

Oggi il vaticinio si compie.

L'esercito delle libere nazioni, nel quale si fonde tutta la generosa gioventù del mondo, ha superato oramai la suprema pressione teutonica, contro la quale drizzavasi barriera insormontabile, e avanza alla vittoria, sicura e fatale.

Gli austro-tedeschi sul Grappa e sul Piave trovarono rinnovellata di luminoso valore quella furia italiana che sedici mesi di continue vittorie avevano già consacrata nelle glorie del Carso e del Sabotino; in Piccardia e in Fiandra l'esercito vostro meraviglioso, in unione d'armi e di spirito con gli eroici soldati di Francia, reso forte e invincibile da una leggendaria preparazione, raccoglie in omeriche battaglie i frutti della sua fede e della sua tenacia, mentre un turbine di uomini e di armi porta da oltre oceano l'espressione mirabile della solidarietà umana e apre la visione fulgente del definitivo trionfo.

« Libertà! Questo è solo che deve fecondare la sicura e formidabile alleanza dei due popoli della civiltà contro la barbarie ».

Oggi i fati si compiono. Nella grande parola è la sintesi di tutta la nostra fede e di tutta la nostra volontà.

Al comune trionfo io porto il mio brindisi; e levando in alto il bicchiere, bevo agli Eserciti combattenti, che avanzano alla vittoria; bevo all'alleanza delle Nazioni civili, che raccolse il grido dell'umanità; bevo alla fortuna dei popoli, nella libertà eterna e benefica; bevo alla forte Inghilterra, amica sicura e fedele del mio paese, all'Augusto suo Re, alla graziosa Regina, presidi incrollabili di ogni causa nobile e santa; bevo a Voi, Eccellentissimo Mylord, che di questa grande metropoli rappresentate l'anima e il cuore.

Il discorso del principe Colonna fu frequentemente interrotto da vivi applausi.

La chiusa del discorso del Principe Colonna venne salutata da lunghi applausi che aumentarono ancora quando la banda dei Carabinieri intonò l'inno di Garibaldi.

Alla Borsa del grano

LONDRA, 25.

Terminata la cerimonia alla Maison House, la musica dei carabinieri si è recata alla Borsa del Grano, dove era invitata a prendere il the. Essa, nello attraversare le affollatissime vie della City, fu oggetto di una nuova dimostrazione da parte della popolazione plaudente.

Alla Borsa del Grano, la banda, il principe Colonna e le autorità italiane, furono accolti dalla presidenza della Corporazione, con rinnovate espressioni di simpatia, alle quali rispose il principe Colonna con un breve discorso in cui disse che ogni nave inglese carica di granaglie, che l'indomita fede britannica lancia sul mare a sfidare gli attacchi barbarici, è divenuto un posto di battaglia, ed ogni nave che tocca la mèta, è un vittoria, una conquista. Gli inglesi sono i condottieri di questa grande battaglia, non meno dura, non meno importante e gloriosa di quelle che si combattono in Fiandra e in Piccardia, oppure fra le rupi del Grappa, perchè ogni vittoria rafforza la nostra resistenza e ci avvicina al definitivo trionfo.

Il principe Colonna ha concluso dicendo: La nostra riunione assume il carattere di una grande affermazione, poichè confermando sul mercato mondiale del grano la solidarietà nella guerra, noi diciamo ai popoli che anche su questo campo sapremo conseguire la vittoria.

Il fervore dell'Inghilterra per l'Italia

LONDRA, 25.

Nelle colonne del *Times* un grande morto che amò sì potentemente l'Italia da desiderare di essere italiano, Algernon Charles Winbourne, unisce dall'oltre tomba la sua voce al coro di fraterna simpatia che in questa giornata dedicata all'Italia si leva dalle pagine di tutti i giornali inglesi. E' una poesia inedita, scritta nel 1809, che il *Times* ha esumato dalle carte lasciate dal poeta di Atalanta. Sono sette strofe vibranti di nobile inspirazione. Il poeta ha scolpito in un poderoso rilievo la figura eroica d'una madre italiana, « madre di uomini simili a Dei », la quale udendo il rimbombo dei fucili austriaci che le uccidono il figlio, piega la bianca testa sul petto, come un fiore appassito, ma attraverso le lagrime le sfavillano gli occhi di una indomabile tenerezza. La vecchia madre, come la giovane vedova dell'ucciso, non piangerà; non dimenticherà invece che reca ancora sulle carni martoriate le traccie dello stafile austriaco. Il fervore per l'Italia dell'Inghilterra è provato dal seguente fatto: Il conte de la Feld, rappresentante a Londra della Croce Rossa italiana, ha organizzato per l'*Italy Day* un grande concerto all'Albert Hall. Nell'immensa sala, che è la più vasta del mondo, dopo quella dell'*Auditorium* di Chicago, non vi sarà un posto vuoto. Fin da ieri mattina nell'ufficio della Croce Rossa italiana si era sospesa la vendita dei biglietti che ha fruttato circa 70 mila lire.

La marchesa Medici Tornaquinci in una casa di salute

FIRENZE, 25. — Il Tribunale ha revocato la sua ordinanza con la quale aveva affidato la marchesa Eugenia dei Medici Tornaquinci nata Muller alla custodia della famiglia ed ha ordinato che ella venga ricoverata in una casa di salute di Siena. In seguito a ciò stamane il questore ha dato incarico alle guardie per la traduzione a Siena, ove la signora sarà accompagnata da due infermieri. In quanto al furto denunziato dalla marchesa, non è stato accertato ancora niente.

Arrivi e partenze

Ieri ha fatto ritorno in Roma, proveniente da Ginevra il sig. Vagnière, Ministro Plenipotenziario di Svizzera presso il Quirinale.

Alle ore 20.40 per la linea di Pisa è partito l'on. Cesare Nava.

Il prof. Benès risponde ad Orlando

In risposta al telegramma inviato dal Presidente del Consiglio on. Orlando, il prof. Edoardo Benès ha così risposto, in nome del Comitato Nazionale Czeco-Slovacco:

« Il cuore di tutti gli czechi-slovacchi esulta di gioia all'annunzio delle azioni guerresche dei nostri soldati nella lotta contro il nemico comune sul sacro suolo della vostra patria.

L'amicizia e la fratellanza d'armi della grande nazione italiana con la Boemia, che poggiano sugli stessi ideali di libertà e di democrazia, vengono suggellate una volta di più dal sangue versato sul campo di battaglia. L'avvenire soltanto potrà farci apprezzare il vero significato politico ed internazionale di queste lotte comuni.

Esse sono sin da oggi una garanzia sicura dell'intima, amichevole, fraterna collaborazione della Boemia e dell'Italia nella nuova e libera Europa, quando brillerà il giorno della nostra vittoria finale ».

Wilson parla ai rappresentanti delle nazionalità oppresse

WASHINGTON, 24.

Il Presidente Wilson ha ricevuto alla Casa Bianca i rappresentanti delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria, compresi i prof. Masarky, Presidente del Consiglio Nazionale czeco-slovacco, Ignazio Paderewski rappresentante il Comitato Nazionale polacco; il dottore Hinkvich in rappresentanza del Consiglio Nazionale degli jugo-slavi, Vasilo Stoica Presidente della Lega nazionale rumena e Giuseppe Bevione, rappresentanti complessivamente oltre 30,000,000 di vittime dell'oppressione austriaca.

L'on. Bevione espresse al Presidente tutta la fiducia che ripongono in lui le nazionalità oppresse aggiungendo che il loro avvenire e le loro speranze dipendono in gran parte dagli Stati Uniti.

Paderewski disse poi che l'Austria-Ungheria non è una nazione e neppure uno Stato, ma semplicemente un paese che ha fatto bancarotta e che ha perduto ogni stima e fiducia così del mondo intero come dei suoi stessi popoli.

Il Presidente rispose esprimendo tutta la sua simpatia per i popoli oppressi e spiegando l'attitudine dell'America verso tali popoli così per quelli che si trovino sotto l'Austria-Ungheria come per tutti gli altri del mondo intero.

Una "Nota,, degli Stati Uniti contro i massacri dei bolscevichi

WASHINGTON, 24.

Ecco il testo del telegramma che il Segretario di Stato Lansing ha inviato agli ambasciatori ed ai Ministri americani presso paesi alleati e neutrali:

Questo Governo è informato da fonte sicura che i pacifici cittadini russi di Mosca, Pietrogrado ed altre città subiscono gli orrori di una campagna terroristica a base di massacri in massa. Migliaia di persone sono state fucilate senza alcun processo o prova di colpabilità. Le carceri, in cui non vige più alcuna organizzazione, rigurgitano di infelici ed ogni notte vengono posti a morte centinaia di questi disgraziati da bande fanatiche che sfogano le loro brutali passioni abbandonandosi a questi massacri di innocenti. E' vivissimo desiderio del popolo degli Stati Uniti di venire in aiuto al popolo russo prestando ogni possibile assistenza nella lotta per ricostruire la nazione sopra i principi della democrazia e del governo libero. Mosso in ciò esclusivamente dalla speranza di giovare agli interessi del popolo russo, questo Governo sente di non potere astenersi dall'esprimere tutto il suo orrore per il terrorismo attuale.

Ritiene inoltre che a fine di far cessare gli attuali massacri di cittadini russi, tutte le nazioni civili dovrebbero esprimere il loro orrore per simili barbarie. Vogliate dunque informarvi dal Governo presso il quale siete accreditati se esso sarebbe disposto a fare immediatamente passi in questo senso, indipendentemente dalla guerra, al fine di far comprendere agli autori di questi delitti quanto essi vengano condannati dalla civiltà.

I diplomatici neutrali protestano contro il "Soviet,,

STOCCOLMA, 25.

E' stata tenuta a Pietrogrado una conferenza di tutti i rappresentanti neutrali sotto la presidenza del generale svedese Braendstroem. La riunione ha discusso l'attitudine del Corpo diplomatico in seguito alla perquisizione operata all'Ambasciata d'Inghilterra dalle autorità del *Soviet*.

La conferenza ha deciso di scrivere al Governo dei *Soviets* di Mosca per protestare energicamente contro la compiuta violazione dei diritti diplomatici.

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Il Console Generale tedesco a Mosca ha rivolto al Governo dei Soviets una energica protesta contro gli arresti di moltissimi cittadini tedeschi e sotto il protettorato tedesco, come i polacchi, senza motivo, chiedendone l'immediata liberazione e domandando provvedimenti per impedire arresti e condanne arbitrarie in futuro, anche nelle provincie.

Il Governo Ucraino ha protestato contro gli arresti di ucraini.

Per lo scambio dei prigionieri fra Germania e Stati Uniti

BERNA, 24.

Oggi è stata inaugurata dal presidente della Confederazione la Conferenza dei delegati dei Governi germanico e americano chiamati ad occuparsi della sorte delle vittime della guerra. Fra i delegati tedeschi sono il principe Hohenlohe Langenburg, ispettore militare dell'assistenza volontaria ai malati, il conte Montgelas, inviato straordinario ministro plenipotenziario, il colonnello von Fransecky, il consigliere intimo di legazione Von Keller, il maggiore Druot, il capitano di corvetta Wilke De Hindeburg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario incaricato del servizio dei prigionieri di guerra della Legazione della Germania. Fra i delegati americani sono, l'Hon. J. W. Garret ministro degli Stati Uniti all'Aja, M. Davis ambasciatore a Londra, il maggior generale Kernan, il capitano Hough della Marina degli Stati Uniti, il colonnello Grand Shartle Ashburn, il comandante Stone della Marina degli Stati Uniti, M. Story del Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, il maggiore Perkins commissario della Croce Rossa americana.

La presidenza fu assunta da Paolo Dinichert Ministro plenipotenziario, capo divisione per la rappresentanza degli interessi esteri e per l'internamento del Dipartimento politico svizzero.

Disastro ferroviario a Dresda

ZURIGO, 24.

Si ha da Dresda: Il treno di Lipsia si è scontrato presso la stazione col treno Berlino-Vienna. Vi sono 31 morti e 60 feriti.

"Il nemico vacilla,, dice Foch

LONDRA, 25.

Il « Daily Telegraph » ha da Parigi, 24: Intervistato al Gran Quartier Generale, il maresciallo Foch ha detto che l'esercito britannico si batte meglio che mai ed ha riparato tutte le sue perdite. Gli americani sono splendidi e mostrano un valore prodigioso. L'esercito francese è rimasto l'antico valoroso esercito che era nel 1914: non occorre dire di più.

Parlando della situazione generale Foch ha detto: Il nemico è scosso e vacilla, ma resiste ancora. Non dovete immaginare che giungeremo immediatamente al Reno. Abbiamo oltrepassato la sommità della collina ed ora ne discendiamo le pendici. Tanto meglio se l'impulso acquistato ci spinge innanzi più rapidamente.

La Svizzera vuole uno sbocco sul mare

BERNA, 24.

Il Consiglio Nazionale ha approvato alla unanimità il progetto costituzionale che conferisce alla Confederazione il diritto di legiferare in materia di navigazione fluviale. In questa occasione il consigliere federale Ador, Capo del dipartimento dell'Interno ha dimostrato la necessità per la Svizzera di avere uno sbocco sul mare e di sviluppare a questo scopo la navigazione interna. Le circostanze ci costringono più che mai a utilizzare le nostre ricchezze idrauliche. Lo scopo principale è di aprire corsi d'acqua a valle delle nostre frontiere, per avere uno sbocco nel Mediterraneo e nel Mare del Nord. Dobbiamo pure cercare di stabilire le comunicazioni coll'Adriatico. Gli sforzi delle iniziative private sono stati molto meritori. Attualmente il Reno è il solo fiume della Svizzera sottoposto al regime di libera navigazione internazionale garantito dai trattati del 1814 e 1815. E' un diritto che la Svizzera intende di far valere e che il Consiglio Federale mantiene in tutta la sua integrità.

La conferenza italo-austriaca per il rimpatrio dei prigionieri malati

BERNA, 25.

La conferenza italo-austriaca ha discusso il rimpatrio di prigionieri malati e feriti ed il trattamento generale dei prigionieri ed è stata chiusa dal Presidente della Confederazione dopo la firma di un accordo.

Parla persino il Gran Visir

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Il Gran Visir ha tenuto un discorso all'Associazione turco-tedesca presenti i capi del Governo ed i diplomatici alleati.

Ha parlato delle offerte di pace respinte, quella del potente imperatore tedesco, grande amico del genere umano e della civiltà, e quella di Burian.

Ha detto che Re Carlo, il Padiscià e Re Ferdinando sono pieni di pacifismo. Le conferenze tedesco-turco-bulgare a Berlino dimostrano la piena concordia fra gli alleati. L'oratore ha concluso: L'Intesa ci lancia sempre contro nuovi popoli che nulla sanno, ma noi continueremo la lotta con tutta l'energia e la fermezza necessarie, mostrando che un piccolo successo passeggero non ci scoraggia come i successi non ci inorgogliscono.

La riforma della burocrazia

La Commissione nominata dal Ministro del Tesoro, on. Nitti, per la riforma della burocrazia, ha compiuto i suoi lavori e presenterà, quanto prima, una relazione al Ministro, nella quale saranno esposti gli studi compiuti e le proposte concretate.

L'aumento del prezzo dell'olio

La Commissione Centrale degli Approvvigionamenti; presidente il Ministro Crespi e presente l'on. Nunziante, Sottosegretario di Stato, adunatasi ieri mattina deliberò fra l'altro di aumentare il prezzo dell'olio di oliva in ragione di cinquanta lire l'ettolitro.

La produzione del frumento

Le ulteriori notizie, che pervengono dalle varie provincie d'Italia, circa la produzione del frumento, confermano la previsione che il raccolto possa raggiungere i 45 milioni di quintali, con un aumento, rispetto al prodotto dell'anno scorso di circa 7 milioni di quintali.

Se si tenga conto che nell'anno agrario ora finito una parte del territorio nazionale è venuta meno alla produzione e che, nonostante le provvidenze adottate dal Governo, la coltivazione della terra è andata presentando sempre maggiori difficoltà, per deficienza di concimi, di mano d'opera e di bestiame da lavoro, questo risultato apparirà tanto più notevole e l'opera degli agricoltori per conseguirlo tanto più meritoria.

Una colazione al Ministro degli Interni di Serbia

Oggi ha avuto luogo al Castello dei Cesari una colazione offerta dal Commissario Generale per l'Aeronautica al Ministro degli interni serbo Dyuba Jovanovich, di passaggio a Roma. Sono intervenuti il Ministro di Serbia a Roma, S. E. Foscari, i deputati Barzilai, Raimondo, Arcà, Lapegna, Ancona, il magg. Giuriati della Trento-Trieste, l'avv. Meraviglio, il cav. Scotti console di Serbia a Roma, il sig. Sillani della Dante Alighieri, cap. Finzi, cap. Chizzolini, avv. Del Nero, dott. Scarpa.

L'on. Chiesa ha porto il saluto all'ospite, rivolgendo il pensiero alle armi serbe che in questi giorni pongono nuovamente il piede sulle terre della Patria.

Nessuno più dell'Italia si compiace di questi recenti successi. L'Italia nel periodo stesso della neutralità si assunse la tutela della Serbia con tutti i mezzi che le consentiva il trattato ancora vigente della triplice.

Una Serbia forte è necessaria per impedire la marcia austro-tedesca nei Balcani; essa è una garanzia nei riguardi della nazione jugo-slava di Austria.

Gli avvenimenti militari di questi giorni aprono inoltre la via alla realizzazione di quell'equilibrio democratico nei Balcani che è nella tradizione del pensiero politico italiano.

L'on. Barzilai aggiunse, a dare una prova particolare dei sentimenti sinceri d'amicizia fra i due popoli, la citazione di una Nota non pubblicata inviata dal Ministro di S. Giuliano a Vienna nel luglio 1915 a giustificazione della dichiarazione nostra di neutralità.

Come argomento fondamentale in essa si adduceva che l'Italia non poteva mettersi contro la Serbia perchè gli interessi serbi sono interessi italiani.

Rispose con cordialissime parole il Ministro Jovanovich. Egli disse che la sua convinzione nei riguardi dell'Italia data dai primi anni della sua vita politica e non è mai mutata. Nei giorni tristi della dichiarazione di guerra dell'Austria quando la Serbia cercava intorno quali fossero suoi amici, egli assicurò il Gabinetto che l'Italia non avrebbe mai tradito quelli che erano i principi della sua storia, della sua costituzione. Se qualche nuvola posteriormente si è intromessa, ciò è stato solo cosa transitoria.

Non vi erano difficoltà effettive ad un'intesa; il mare che ci divide deve invece unirci. In questo mare la Serbia si riserva un posto per il suo commercio; e le navi mercantili serbe spiegheranno fraternamente il loro tricolore accanto al glorioso tricolore italiano.

L'on. Bonicelli a Palermo

PALERMO, 25. — Ieri sera alle ore 23.30 è arrivato l'on. Bonicelli sottosegretario all'Interno. Stamane, accompagnato dal suo segretario particolare, da un funzionario della direzione generale di Sanità e dal prefetto Pericoli ha visitato i cimiteri. Quindi è ritornato in prefettura ove ha ricevuto i deputati della città con i quali si è intrattenuto a lungo sulle condizioni sanitarie locali. Nel pomeriggio ha visitato i vari ospedali della città. Sono stati presi vari provvedimenti tendenti ad una maggiore pulizia della città e ad un più rapido svolgimento di tutti i servizi che sono in relazione con l'attuale stato della salute pubblica. Un nucleo ragguardevole di cittadini ha chiesto un'udienza speciale all'on. Bonicelli per riferire sulle condizioni sanitarie della città.

Per il cantiere navale di Messina

Pubblichiamo la seguente lettera inviataci dall'avv. Ruggeri, di replica a quanto l'ing. B. Saro Triconi ebbe a scriverci in data del 19 u. s. e che, per debito d'imparzialità pubblichiamo.

Con ciò riteniamo chiusa la polemica sollevata dall'ing. Triconi, a proposito della concessione data dal Comune e dalla Camera di Commercio ai Signori Orlando e Morgana per la gestione dell'esistente bacino di carenaggio, per la costruzione di un nuovo grande bacino e per lo impianto di un Cantiere navale in quel porto.

Messina, 23 settembre.

Egregio Signor Direttore,

Il sig. Triconi, in una comunicazione inviatale da Messina ed apparsa nel n. 262 del suo autorevole Giornale, non potendo contradire il contenuto di documenti ufficiali da me indicati e che mettono in luce il valore della sua smentita, aumenta la dose delle sue fantasticherie sul tenore di una conversazione da me avuta con lui, quali fantasticherie si demoliscono da sole, se si tenga conto che il progetto Orlando-Morgana, per l'impianto del Cantiere navale a Messina e per l'esercizio del locale bacino di carenaggio, dopo la unanime approvazione degli Enti interessati, può considerarsi da tempo un fatto compiuto.

E', di fatti, un assurdo supporre che io avessi potuto chiedere una qualunque interessenza nell'esecuzione di un progetto che sta ancora nelle nubi, mentre, viceversa, chi l'avrebbe potuto offrire poteva essere soltanto il gruppo Orlando-Morgana.

Per nulla inclinato ad ingaggiare delle polemiche con i sistemi tenuti dal sig. Triconi, è appena superfluo accennare che con questa mia ritengo chiusa ogni discussione al riguardo.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda, Egregio sig. Direttore, della S. V. Ill.ma

dev.mo Ruggeri.

L'arresto del Sindaco di Massafiscaglia

FERRARA, 24. — Arriva qui improvvisa la notizia — destando molta impressione — che nel vicino Comune di Massafiscaglia è stato ieri arrestato il sindaco sig. Piva Giovanni, persona nota e oltremodo stimata anche a Ferrara. Egli era stato nominato alla detta carica, con votazione magnifica, 4 anni or sono, dopo l'insuccesso dello sciopero.

Il signor [illegible] arrestato [illegible]itamente al figlio Ed[illegible] e a certi Luccoli Giordano, Canè Germano e Fioravanti Corrado: su tutti grava l'accusa di favoreggiamento di disertori e anche di ricettazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La madre N. D. VITTORIA nei VENTURI GALLERANI vedova PALMIERI, le figlie VITTORIA SOBILIA, il fratello PALMIERO, le sorelle MARIA MOCENNI e MARGHERITA, il cognato CARLO MOCENNI ed i parenti tutti, partecipano la morte del loro caro

ANTONIO PALMIERI

avvenuta questa mattina alle ore 4.15.

Il trasporto della salma avrà luogo domani mercoledì alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Cavour, 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Siena, 24 settembre, 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA